

Carissime,

anche questa volta ho il grande piacere di mandarvi, unitamente alla solita circolarina, la parola santa ed efficace del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, il Sig. Don Renato Ziggiotti. È la spiegazione della strenna per quest'anno da lui data a tutta la grande Famiglia Salesiana; spiegazione che si degnò di venirci a fare personalmente, il giorno 2 del corrente mese, nella Cappella dell'Istituto, presenti le due Comunità del N. 5 e del N. 1. Come ve ne persuaderete leggendola attentamente, essa può esserci come di Vade-mecum prezioso per tutto quest'anno, c'è dovrà essere un anno eucaristico e mariano: — eucaristico, perchè a Torino, nel settembre prossimo, si celebrerà il Congresso Eucaristico Nazionale, per commemorare il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento; — mariano, perchè il 17 maggio 1953 ricorrerà il 50° anniversario, e perciò il Giubileo della solenne incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice nel nostro Santuario di Torino.

La SS. Eucaristia e la Madonna: ecco le due divozioni regali della Chiesa e della nostra carissima religiosa famiglia.

Un modo pratico preziosissimo per praticare la divozione al SS. Sacramento ci viene indicato dalla spiegazione della Strenna: la Santa Messa dovrà costituire il centro della nostra attenzione per ascoltarla e parteciparvi con frutto e perchè sia altresì il sole spirituale di ogni nostra giornata. Le nostre parole ed azioni, tutta la nostra attività, nell'adempimento dei particolari doveri di ognuna, dovranno risentire il benefico influsso della Santa Messa bene ascoltata e a cui avremo partecipato al mattino col massimo fervore a noi possibile.

Per onorare la nostra Celeste Ausiliatrice, faremo anche noi quello che il Ven.mo Superiore ha consigliato di fare ai Reverendi Salesiani, negli Atti del Capitolo del dicembre ultimo scorso. Porgeremo, cioè, alla Madonna una corona di dodici stelle spirituali, una per mese, rappresentate dalle tre virtù teologali, dalle quattro cardinali, dalle virtù corrispondenti ai santi Voti e dalle virtù del **lavoro** e della **temperanza**, virtù da S. Giovanni Bosco spessissimo dichiarate come distintivo del buon Salesiano e perciò di ogni buona Figlia di Maria Ausiliatrice.

Queste due virtù compaiono proprio sulle spalle del famoso personaggio del sogno di San Benigno Canavese nel settembre del 1881.

Mi permetto di far mio il consiglio del Ven.mo Superior Maggiore dicendovi: « Offriamo a Maria SS. tale omaggio e ci attireremo dalla Sua onnipotente bontà innumerevoli grazie ».

Le stelle spirituali, con le quali ci proponiamo d'incoronare misticamente la nostra Mamma del Cielo durante quest'anno, sono dodici, corrispondenti come si è detto ai dodici mesi dell'anno. Siccome, però, quando riceverete questa mia sarà già quasi trascorso il mese di gennaio, così nel prossimo febbraio praticheremo due virtù: la **fede** e la **speranza** e così formeremo due stelle in un mese. Va bene?

E giacchè siamo in tema di virtù e di preghiere, secondo gl'insegnamenti che ci vengono dalla prima grande Famiglia Salesiana, a cui fortunatamente apparteniamo, v'invito a praticare anche l'iniziativa da essa praticata in quest'anno. Ecco in che consiste: in ogni settimana ci uniremo fraternamente nella preghiera per ciascuna Ispettorìa, secondo l'elenco che troverete in foglietto a parte. Incominceremo con la prima settimana di febbraio. Finito l'anno, avremo passate tutte le 48 Ispettorie in cui è diviso il nostro Istituto. In ogni settimana, dunque, le Superiori Maggiori e tutte le Consorelle dell'Istituto si uniranno in ispirito a pregare per l'Ispettorìa indicata, ossia per l'Ispettrice, le Direttrici, le Consorelle, le Novizie, postulanti, aspiranti, oratoriane, alunne, ex-alunne, benefattori e benefattrici, per i vivi e i defunti. L'Ispettorìa beneficiaria di tanto tesoro spirituale vedrà di valorizzarlo intensificando il fervore negli individui e nelle opere. Ciò servirà a coltivare l'unione di tutte le Ispettorie fra di loro, col Centro dell'Istituto e con la prima grande Famiglia Salesiana.

Siccome poi il Ven.mo Superiore Maggiore, nella sua grande, paterna bontà, si è proposto di riservare il sabato alle esclusive intenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorìa Salesiana per cui sono fatte le preghiere, così noi, a titolo di doverosa e cara riconoscenza, offriremo tutte le pratiche di pietà del sabato secondo le intenzioni del Ven.mo Rettor Maggiore e dei Rev.di Salesiani che hanno case nell'Ispettorìa da noi designata in quella determinata settimana.

Mi pare proprio che Maria SS. Ausiliatrice, il nostro comune Padre, Don Bosco Santo e la nostra Santa Maria Mazzarello saranno lieti di questa bella unione di preghiere e di esercizio di virtù e ci saranno larghi delle loro benedizioni e dei loro favori celesti.

Sia impegno di tutte e di ognuna a non mettere ostacolo alla grazia del Signore, bensì di attirla in abbondanza con il fervore e la generosità nel divino servizio.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

UFFICIO STAMPA e LOGGEMENTAZIONI

Via dell'Albergo 21 - 00187 Roma

PREDICA TENUTA DAL REV.mo RETTOR MAGGIORE

a spiegazione della « STRENNA », - Torino 2 gennaio 1953

Si succedono con discreta frequenza le occasioni di rivederci e, per me, di rivolgervi la parola, lasciandovi qualche pensiero utile per le anime vostre. Questa volta l'occasione viene dall'inizio del nuovo anno, con la tradizione che il Rettor Maggiore, quando sta bene, venga lui stesso a dare la « Strenna » anche alla vostra grande comunità. E ciò mi torna tanto gradito.

In primo luogo, però, m'importa porgere a tutte, presenti e lontane, gli auguri per il nuovo anno. Auguri di una sola specie: e l'augurio più bello che ci possiamo fare è quello di un anno di grazia, di un anno in cui cresciamo nella grazia, in cui ci rendiamo più degni dinanzi a Dio della nostra preziosa vocazione. Questo l'augurio che faccio a voi e a me: che possiamo sempre meglio corrispondere al dono impareggiabile che il Signore ci ha fatto chiamandoci al Suo divino servizio; che Egli possa essere contento di noi, vedendoci sempre più impegnati per amor suo nell'adempimento del nostro dovere. Ci vuole per questo un fervore sempre in aumento; ebbene, la pratica diligente della « Strenna » ci aiuterà.

Quest'anno, in vista del V Centenario del miracolo del SS. Sacramento e del Congresso Eucaristico Nazionale che avremo in Torino (per la buona riuscita del quale daremo tutti il più efficace contributo di preghiere e, in ciò di cui saremo richiesti, anche l'opera nostra), sarà un anno eucaristico, e la Strenna è: « **Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia** ». Essa ci richiama alla devozione che fu sommamente

cara al nostro Santo Padre Don Bosco e che Egli trasmise ai suoi successori, con la consegna che sia raccomandata e fatta coltivare in tutta la Sua grande Famiglia. Tale devozione è viva certamente in tutte le Famiglie religiose, ma noi ci compiacciamo di sentirla molto nostra. Possiamo dire che è nata con noi, perchè è nata con i nostri Santi; e dobbiamo mantenerla in fiore se vogliamo essere degni di Loro.

Ricordiamo brevemente; sono cose che già sappiamo, ci basta richiamarle alla memoria.

Don Bosco! la sua fame dell'Eucaristia! Il desiderio che aveva della Santa Comunione, lo vediamo già quando, servitorcello alla cascina Moglia, chiede alla padrona di aver libera tutta la mattina della domenica, per poter andare presto alla chiesa, confessarsi e fare la S. Comunione, cosa che non era davvero consuetudine in quell'epoca! Allora fare la S. Comunione settimanalmente era rarissimo. Inoltre al giovinetto Bosco costava il sacrificio della colazione; tutt'al più si sarà portato qualche cosa in tasca, perchè dopo la Messa non tornava alla fattoria, ma si fermava ad aiutare il Parroco per il Catechismo.

Più tardi, quando fu studente a Chieri, ebbe una buona guida nell'ottimo Sacerdote che gli fu direttore spirituale: così continuò la pratica della Comunione settimanale e fece anche qualche cosa di più, come ci dice la storia.

Chierico, usò l'espedito che voi ricordate: usciva dal Seminario clandestinamente (queste uscite, però, erano conosciute e tollerate dai Superiori), si portava alla vicina chiesa di San Filippo e si comunicava, rinunciando così alla colazione.

La vostra Santa Madre! Torno sempre volentieri a ricordare gli episodi della sua giovinezza, che sono così caratteristici in fatto di amore all'Eucaristia. Che il giovane Bosco, in quei tempi, facesse la Comunione quotidiana è certamente edificante, ma si trattava di un aspirante al sacerdozio, di un giovane che si preparava a divenire Ministro di Gesù Cristo. Ma è assai più ammirevole che lo stesso bisogno della Comunione quotidiana sia sentito da una fanciulla, guidata soltanto da qualche buon suggerimento di don Pestarino; e ciò che Maria Mazzarello fece per ricevere tutti i giorni la SS. Eucaristia testimonia della sua santità,

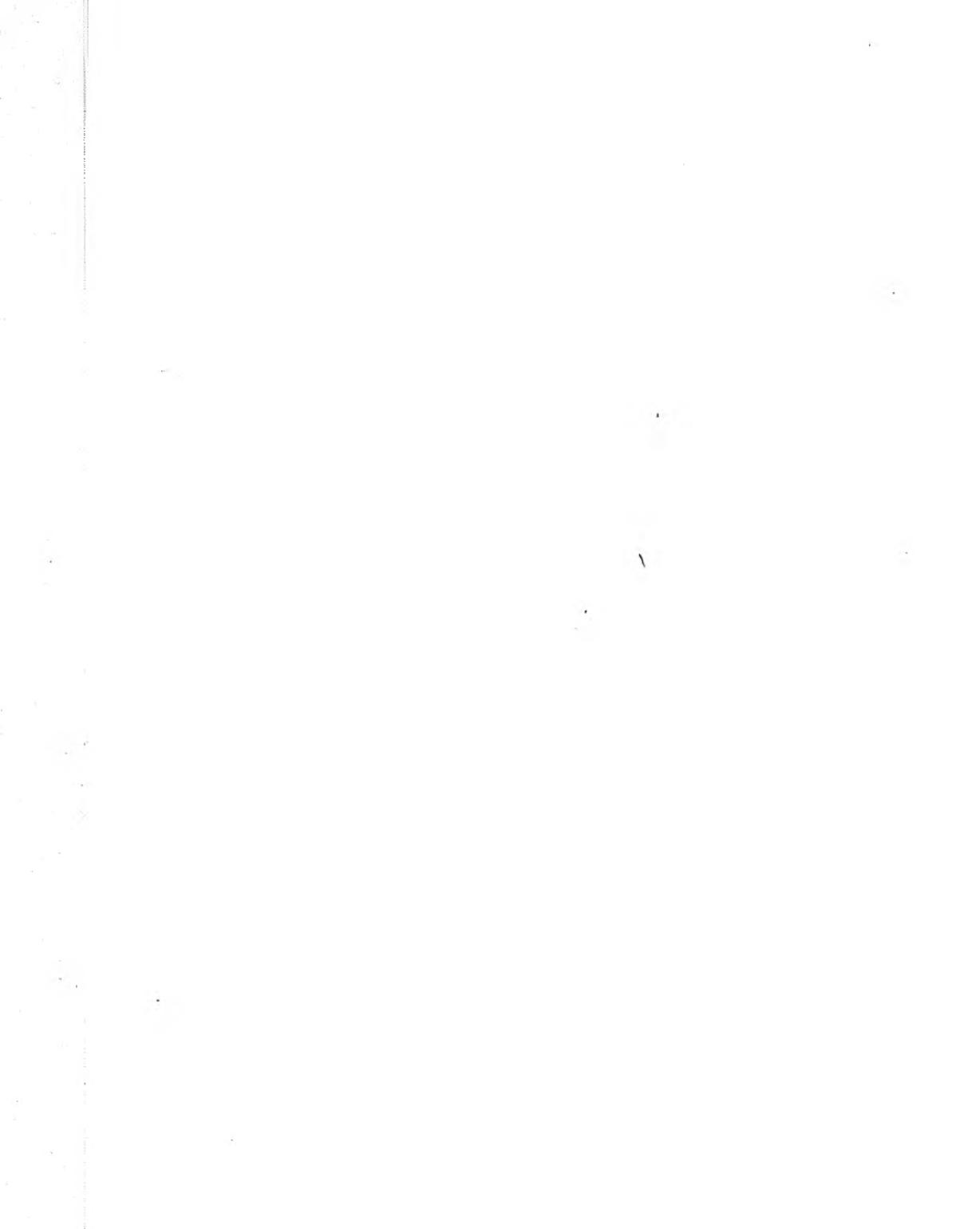
che poi ebbe per premio la vocazione religiosa e la chiamata a diventare la Confondatrice di un istituto di religiose.

Savio Domenico! Serafico nel suo amore all'Eucaristia! Appena entrato all'Oratorio, praticò la Comunione quotidiana, giacchè Don Bosco, vedendo la bellezza della sua anima, gli concesse quello che raramente concedeva ai suoi giovani. E Domenico salì fino a rapimenti estatici dinanzi a Gesù Sacramentato!

Altra figura esemplare nella nostra Famiglia è quella di Don Beltrami: il primo ammalato santo che il Signore ci ha regalato come modello per la categoria degli ammalati. Quale trasporto per la S. Comunione! Come celebrava con fervore la S. Messa! Diceva a chi gliela serviva: « Quando sono arrivato al Sanctus, tu puoi andare; tornerai poi... » dopo un'ora, un'ora e mezza, due ore... Ed egli, ammalato, impiegava quel tempo nella preparazione e nel ringraziamento alla S. Comunione; e lì, davanti a Gesù, allargava il suo cuore ai più alti e santi pensieri, nel ricordo di tutte le persone care.

Dopo questi esempi che vi ho voluto ricordare, passo a dirvi che ho cercato in questi giorni quali strenne il nostro caro Padre Don Bosco soleva dare alla Sua famiglia. Ho cercato naturalmente nelle « Memorie Biografiche ». Ve ne sono riportate — dal 1858 al 1888 — soltanto una ventina. Di queste venti, ben dodici sono o sulla frequenza alla S. Comunione, o sul culto a Gesù Eucaristico, o su Gesù Amico dei Fanciulli, o sulla S. Messa; insomma intorno all'Eucaristia. Qui stava, dunque, la spina dorsale della sua educazione alla pietà; e su questa linea dobbiamo mantenerci noi pure — se vogliamo essere interpreti del pensiero del nostro Fondatore — in questa devozione che è così fondamentale, formativa, soda, sicura, che non si presta a sentimentalismi, e che dà all'anima voli altissimi, quando si risponde fervorosamente agl'inviti di Gesù nella S. Comunione, nella Santa Messa, nella Sua vita del Tabernacolo, nelle visite che Gli facciamo.

Non intendo certamente commentarvi queste varie pratiche della devozione a Gesù Eucaristico; vorrei soltanto fermare qui la vostra attenzione su quelle che sono la prima ricchezza della nostra giornata: le pratiche di pietà del mattino. Esse dovreb-



bero essere tutte una festa di santi pensieri, in preparazione alla festa del cuore, cioè alla S. Comunione, l'unione con Gesù più intima possibile a noi povere creature; cibarci del nostro Dio Incarnato!

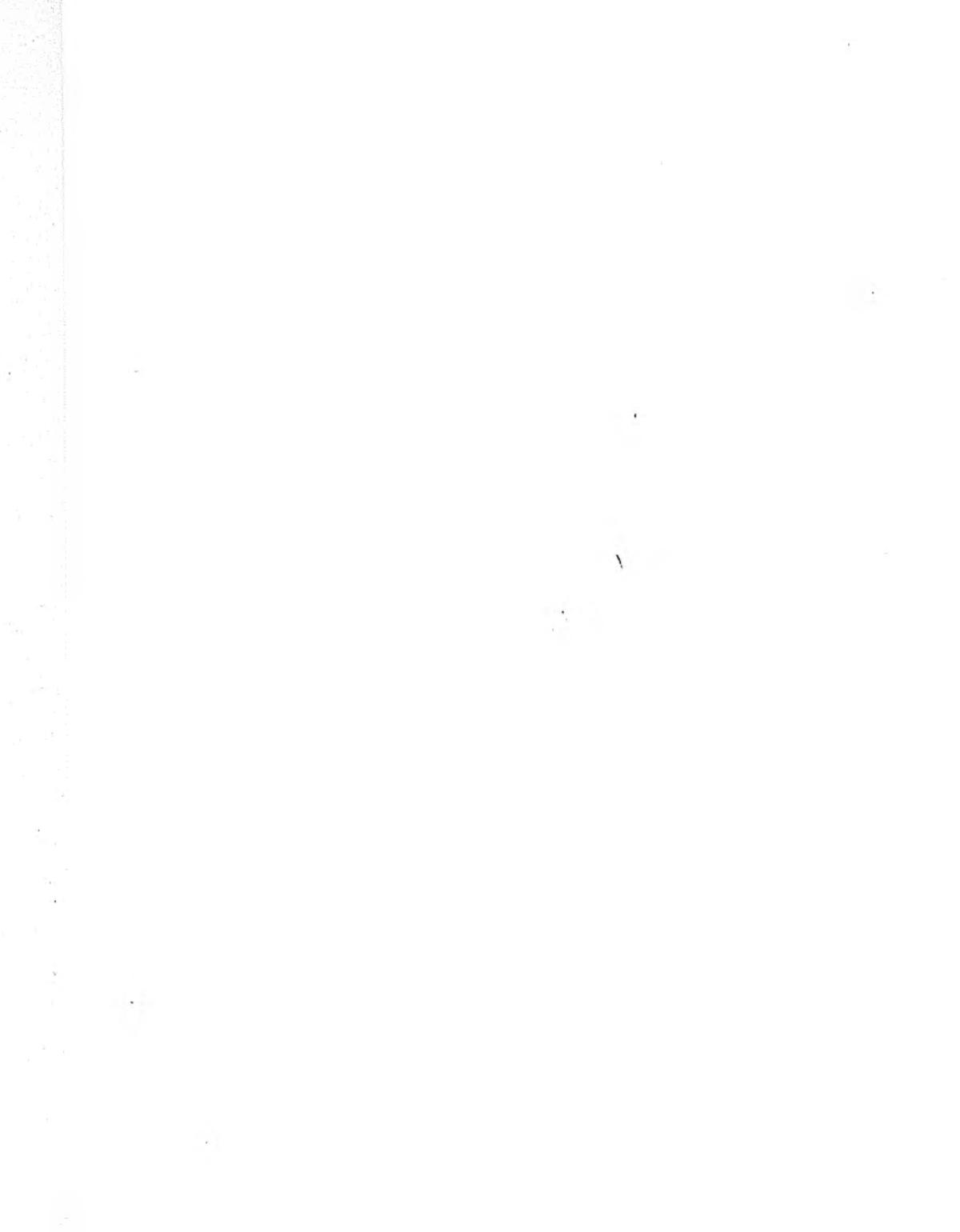
Invece, quando ritorniamo su di noi negli esami di coscienza giornalieri, e specialmente settimanali e mensili (penso che anche a voi succeda quello che succede al povero sottoscritto) dobbiamo rimproverarci sempre di aver fatto troppo poco, di essere stati presi tristemente dall'abitudine.

L'abitudine in certe cose giova, ci aiuta a perfezionare le nostre azioni; ma nelle cose sante è deleteria, ci rende talora quasi insensibili. Per questo passiamo quell'ora o due di pratiche di pietà del mattino passivamente, e quando vi ripensiamo negli esami, il meno che possiamo dire è che furono fredde, apatiche; che non abbiamo saputo scuoterci per mille ragioni. Ah, la prima, di queste ragioni, è che abbiamo poca fede. Di qui la necessità di rinfrescare tutti i giorni questa nostra fede. E ciò dipende da noi, perchè la fede è, sì, dono di Dio, ma è concessa più viva a chi energicamente vuole, a chi chiede con insistenza un aumento quotidiano di fede, per poter poi passare all'amore, giacchè è sulla base della fede, che cresce la carità verso Dio, l'amore verso il prossimo. La fede illumina questo amore e lo rende soprannaturale.

Ecco quello che è necessario per far bene le pratiche di pietà del mattino: ravvivare la fede. E come? Pensando.

Non si può avvicinarsi spensieratamente agli altissimi Misteri cui assistiamo al mattino e pretendere di avere poi fervore e di ricavare ricco frutto. Bisogna che mettiamo nel prepararci ad essi tutto l'impegno della nostra volontà, tutta la nostra diligenza. Le meditazioni, le prediche, i consigli ci ripetono verità ed insegnamenti salutari, ma se noi non facciamo sforzi quotidiani per ritenere e praticare, ci troviamo a trascorrere tutta la nostra giornata senza vera e santa unione con Dio.

Vediamo, per esempio, come dovremmo assistere alla Santa Messa. Questa, lo sappiamo, è la ripetizione mistica, ma reale del Sacrificio della Croce, che è la Messa eterna celebrata da Gesù; è lo stesso Sacrificio, ma non più cruento. Sarebbe ben doloroso



vedere vivo lo spettacolo della Crocifissione, le Carni sanguinanti del Divino Agnello, lo strazio che si fece di Lui; sarebbe stato troppo pretendere dalla nostra natura l'assistere tutti i giorni a un simile spettacolo. Per questo il Signore volle che fosse rinnovato misticamente, ponendo al centro la ripetizione delle Sue parole divine: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ». La Chiesa lo ha rivestito di riti adatti alla nostra natura, ma, certamente, così trasformato questo Sacrificio non dice quel che significa ai nostri sensi. Ecco perchè è necessaria la fede per vedere attraverso i riti la realtà dolorosa; per rivedere, dietro le pareti del simbolo, quello che avvenne sul Calvario. Bisogna che facciamo lavorare il pensiero e non lasciare che si adagi per l'abitudine.

Quando nella Settimana Santa ascoltiamo la lettura del Passio, ci prostriamo ad adorare la Croce, visitiamo il Santo Sepolcro, sentiamo una scossa spirituale! Quando facciamo una Via Crucis tutta nostra, per nostra devozione, senza libro, che ristoro per l'anima! Ci vengono talora anche le lagrime agli occhi; sentiamo veramente dolore per i dolori di Gesù. Ciò dovrebbe tanto più avvenire quando assistiamo alla S. Messa. Per aiutarci in questo, bisogna che nel tempo precedente alla S. Messa — e già durante la levata o in qualche ora o mezz'ora di veglia, dovuta all'età o a disturbi — che procuriamo di pensare al reale sacrificio compiuto da Gesù Cristo e alla rinnovazione del quale assisteremo; che riandiamo con la mente ora a un momento ora all'altro della Passione, che sappiamo a memoria, ma che dobbiamo rimeditare affinchè il nostro spirito si compunga, affinchè ci rendiamo più seri nel trattare con Dio, affinchè impariamo da ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi a essere più buoni nei nostri rapporti col prossimo.

Quanto sarebbe pur giovevole ricordare qualche scena dell'ultima Cena, della grande Cena, in cui Gesù ha donato Se stesso ai Suoi!

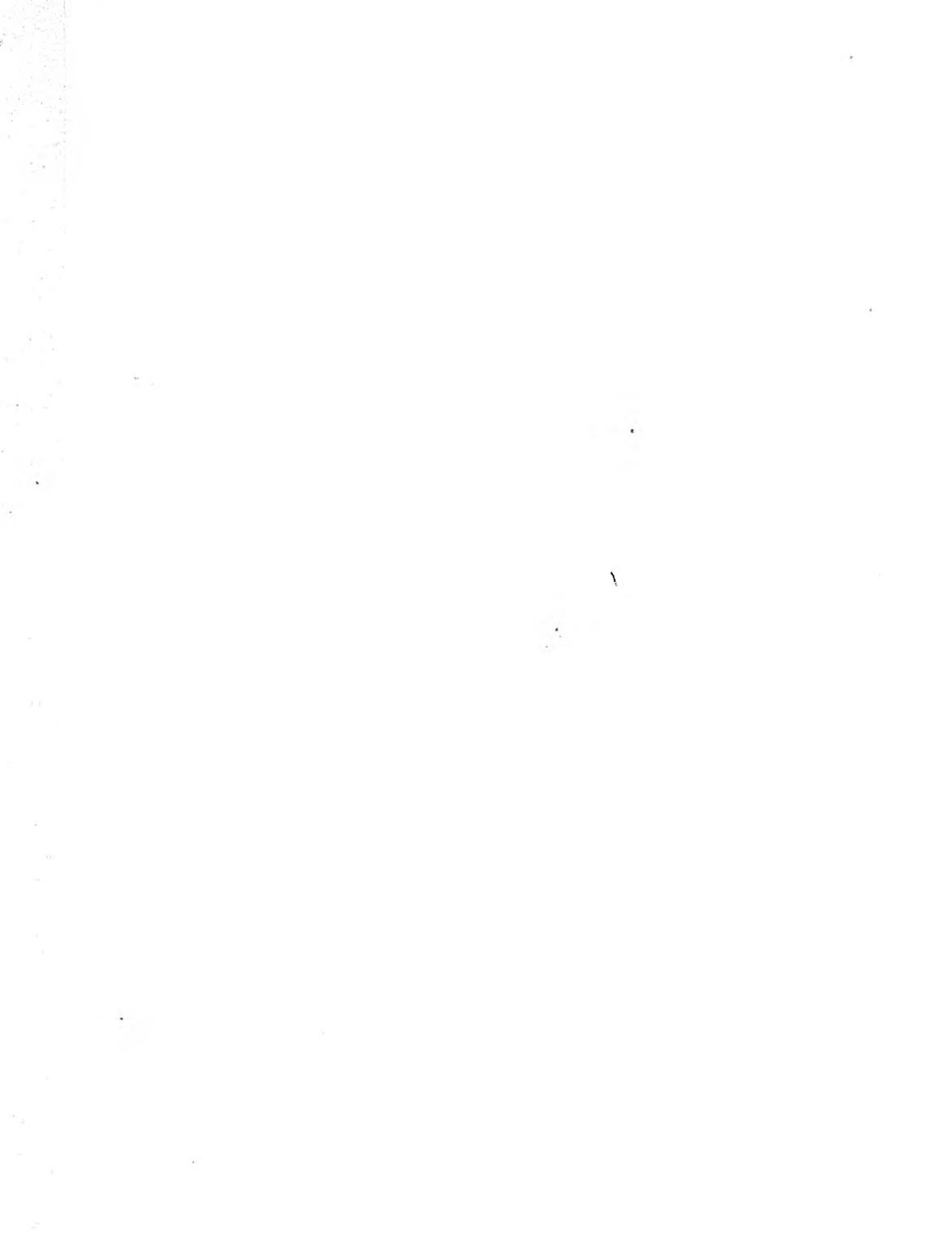
La lavanda dei piedi. L'umiliazione del Signore, l'umiliazione del Verbo di Dio che lava i piedi a dei poveri peccatori per purificarli... Si comprendono le proteste di Pietro, il quale non può capire il perchè di quell'atto veramente inspiegabile.

Ci vorrà lo Spirito Santo perchè i discepoli capiscano quel gesto. « Affinchè facciate coi vostri fratelli quello che io ho fatto con voi ». Bisogna, dunque, mettersi al disotto degli altri, considerarsi inferiori a tutti, se si vuole imitare Gesù Cristo.

Il grande discorso della Cena. E esso occupa cinque capitoli del Vangelo di S. Giovanni. Ricordiamo soltanto qualche bagliore del Cuore di Gesù che si manifesta ai suoi apostoli, mentre sta per partire. Quali proteste d'amore per loro, quale altissimo concetto ha di essi! « Desidero che siate Uno con me, come Io sono Uno col Padre ». L'unità della creatura con la Trinità! Che elevazione immensa, infinita! Che cosa vuole, dunque, da noi Gesù? Divinizzarci. Per questo Dio si è fatto uomo, perchè gli uomini fossero uniti fra di loro e con Lui, sì da formare una sola cosa col Padre.

Accenno appena **all'Agonia del Getsemani**, preparazione di Gesù alla Sua Messa! Con essa Egli si prepara a compiere il Suo Sacrificio. Altro che la preparazione nostra alla S. Messa! Suda sangue, soffre un'agonia, sente intorno a Sè il vuoto, l'abbandono; quasi quasi non sente più nemmeno la presenza del Divin Padre; quasi quasi non vorrebbe più compiere quel sacrificio così duro per la Sua natura umana; ma, « Non la mia, ma la Tua Volontà sia fatta ». E scuote gli Apostoli che dormono, come facciamo noi che dormiamo mentre Gesù agonizza. La nostra natura è lì, rappresentata dagli Apostoli, che non sanno far di meglio che dormire, e non capiscono nulla di quello che sta per succedere. Ma non dobbiamo essere così; dobbiamo tenere lo spirito pronto, sveglio, aperto al grande Mistero che sta per avverarsi sull'Altare, sotto il velo delle cerimonie del Sacerdote.

Potremmo pensare pure alla notte terribile dopo la cattura, alla flagellazione, all'Ecce Homo, alla salita al Calvario, alla morte di Gesù dopo tre ore di agonia. Quando pensiamo a qualcuna di queste scene, non possiamo non sentirci compresi dalla sublimità del S. Sacrificio della Messa, non sentire una devozione più viva, una volontà più forte, più decisa di essere anche noi con Gesù, di accettare volentieri le nostre piccole ubbidienze, che solo lontanissimamente somigliano alla Sua ubbidienza, divinamente terribile, che lo portò a umiliazioni inaudite, a sofferenze



spasmodiche del Suo Corpo e della Sua natura umana, alla tremenda tragedia di quelle ore, onde compiere la Volontà del Padre. Oh, quanto Dio fece per l'uomo!

Prepariamoci, dunque, con qualcuna di queste riflessioni alla santa Messa; esse ci resteranno vive nella mente, anche mentre, assistendo alla Messa, reciteremo il Rosario o le preghiere del mattino.

Nella santa Comunione, poi, preghiamo molto, preghiamo per il mondo intiero, come faceva Don Beltrami che si era fatto una lunga enumerazione di intenzioni, e nel tempo dopo la Comunione le faceva passare in preghiera, interpretando presso Gesù tutti i suoi fratelli. Gesù desidera queste nostre preghiere per i fratelli; esse sono frutto della carità, dell'affetto che Egli stesso ci ispira, perciò le ascolta; anzi, non può non ascoltarle, non esaudirle.

Per avere però questi pensieri, questi sentimenti, bisogna, come abbiamo detto, che rinviviamo la nostra fede, che mettiamo il nostro sforzo generoso, che supplichiamo il Divino Spirito affinché corrobora l'anima nostra col dono della pietà, che consiste appunto nel sentire queste cose, anche senza che abbiamo delle commozioni.

La vostra devozione vi suggerirà magari anche qualche cosa di più per rendere più ricca la vostra fede e più fervente il vostro amore a Gesù nella SS. Eucaristia. Attingete dagli esempi dei Santi...

Ho letto l'altro giorno che il P. Lacordaire, prima di andare a celebrare, sentiva il bisogno di chiudersi nella sua cella, e di adoperare il flagello sulle sue carni, di insanguinarsi per essere meglio preparato alla celebrazione del S. Sacrificio. Con questo terribile sistema, a lui concesso, si preparava a celebrare raggiante la S. Messa.

Ma in casa nostra, noi abbiamo l'esempio del nostro Santo Padre. Che Messe fervorose, le sue! Possiamo ricordarne una, quella che potremmo chiamare la Sua Messa d'oro. Veramente, la Messa d'oro egli non arrivò a celebrarla; ma quella che celebrò ai primi di maggio del 1887 nella Basilica del S. Cuore a Roma, possiamo considerarla tale. Dopo il suo viaggio attraverso l'Eu-

ropa per raccogliere i mezzi onde terminare la costruzione di detta Basilica, egli vi celebrò la prima Messa all'altare di Maria SS. Ausiliatrice. In quella Messa la Madonna tornò al suo fianco, con la medesima voce di quando gli aveva parlato nel sogno dei nove anni. Gli parve di sentirsi sussurrare all'orecchio le parole di Lei: Un giorno tutto comprenderai. E allora, astratto, o meglio quasi estatico nella contemplazione di tutto quello che la Madonna aveva fatto per mano sua in tutti quegli anni, si sentiva affluire le lagrime... E pianse a lungo... molte volte...: lo storico dice 17 volte. I suoi figli non sapevano spiegarsi quel pianto; lui stesso ne diede poi la spiegazione con l'accenno alla voce della Madonna che aveva udita.

La sua Messa era stata davvero un Sacrificio eucaristico, un ringraziamento per tutte le grazie ricevute; e al ringraziamento si era unito il ricambio del dono: la vita di Don Bosco consumata per la gloria di Dio; la gioia di aver fatto anche lui qualche cosa per il Suo Signore, per estenderne il Regno.

Doni anche a noi il buon Dio di assistere alla santa Messa e di fare la santa Comunione « attente et devote », con grande attenzione e con vera devozione! Allora la nostra preghiera Gli sarà certamente accetta; se noi metteremo tutto il nostro impegno. Egli supplirà alla nostra insufficienza, rendendo bella, grande, meritoria al cospetto di Lui la nostra preghiera.

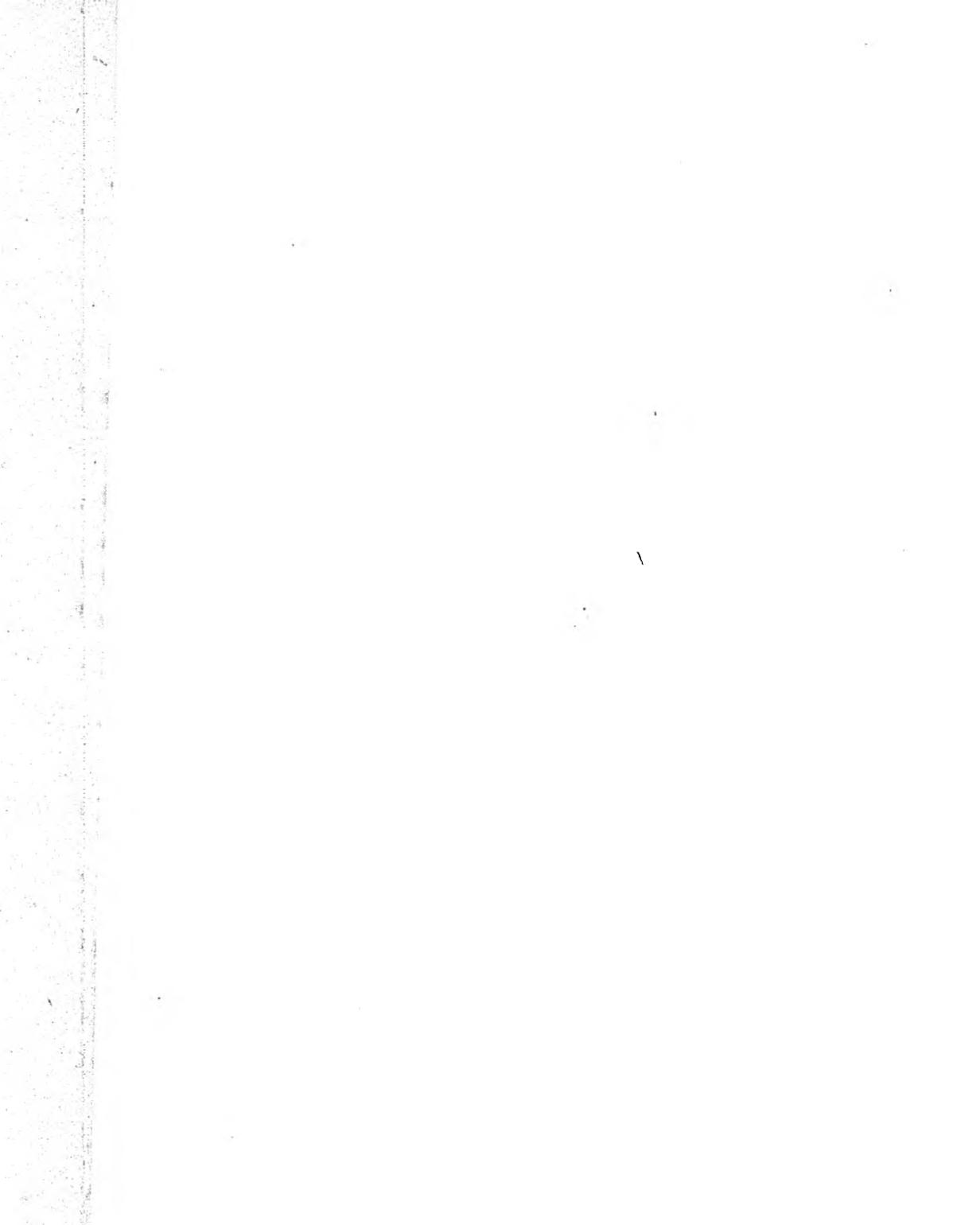
PREDICA TENUTA DAL REV.mo RETTOR MAGGIORE

a spiegazione della "STRENNA", - Torino 2 gennaio 1953

Si succedono con discreta frequenza le occasioni di rivederci e, per me, di rivolgervi la parola, lasciandovi qualche pensiero utile per le anime vostre. Questa volta l'occasione viene dall'inizio del nuovo anno, con la tradizione che il Rettor Maggiore, quando sta bene, venga lui stesso a dare la « Strenna » anche alla vostra grande comunità. E ciò mi torna tanto gradito.

In primo luogo, però, m'importa porgere a tutte, presenti e lontane, gli auguri per il nuovo anno. Auguri di una sola specie: e l'augurio più bello che ci possiamo fare è quello di un anno di grazia, di un anno in cui cresciamo nella grazia, in cui ci rendiamo più degni dinanzi a Dio della nostra preziosa vocazione. Questo l'augurio che faccio a voi e a me: che possiamo sempre meglio corrispondere al dono impareggiabile che il Signore ci ha fatto chiamandoci al Suo divino servizio; che Egli possa essere contento di noi, vedendoci sempre più impegnati per amor suo nell'adempimento del nostro dovere. Ci vuole per questo un fervore sempre in aumento; ebbene, la pratica diligente della « Strenna » ci aiuterà.

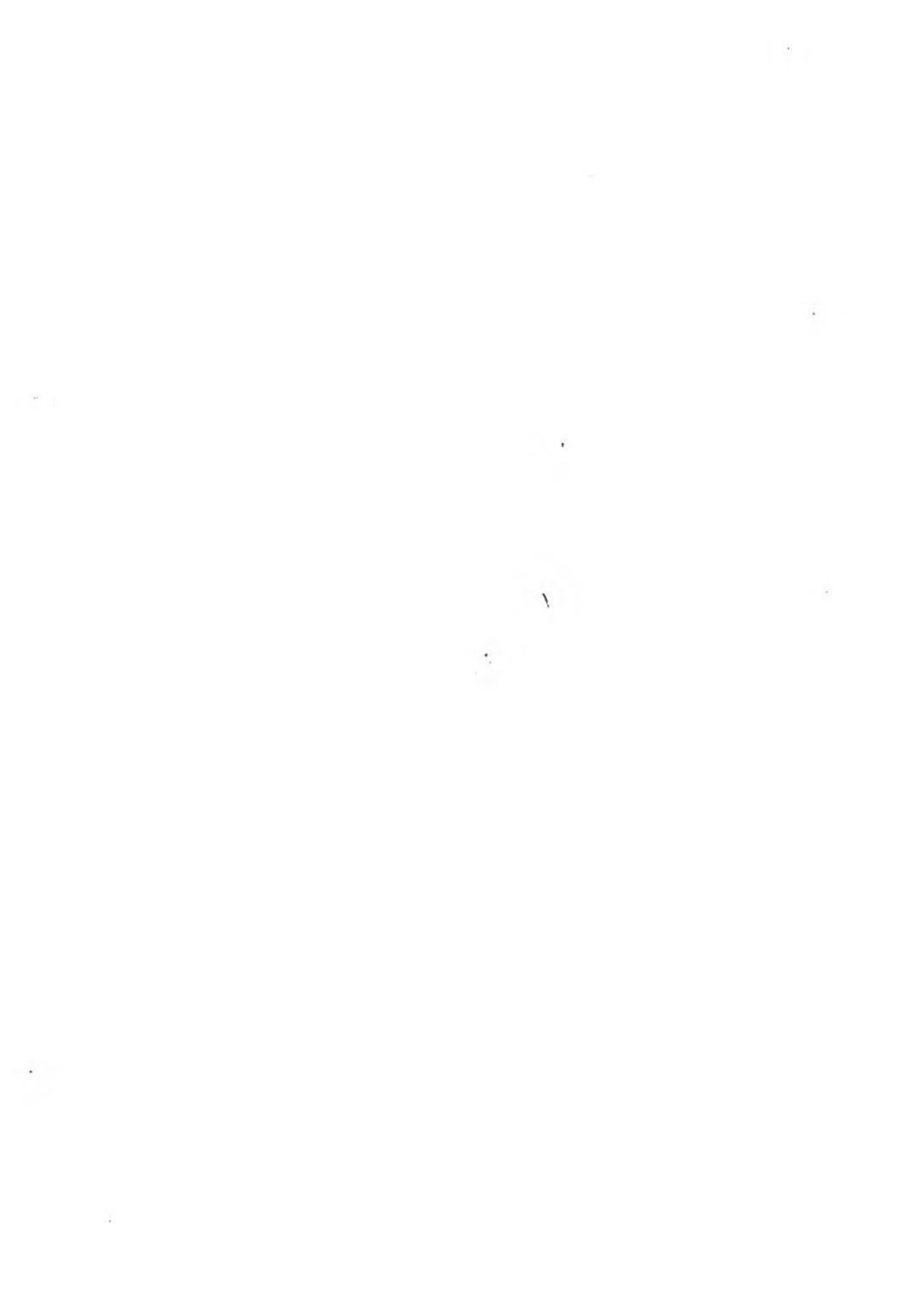
Quest'anno, in vista del V Centenario del miracolo del SS. Sacramento e del Congresso Eucaristico Nazionale che avremo in Torino (per la buona riuscita del quale daremo tutti il più efficace contributo di preghiere e, in ciò di cui saremo richiesti, anche l'opera nostra), sarà un anno eucaristico, e la Strenna è: **« Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia »**. Essa ci richiama alla devozione che fu sommamente



Le Figlie di Maria Ausiliatrice in comunione di preghiera

1 ^a sett.	1 ^o	-	7 febr.	1953	---	Ispettoria Centrale
2 ^a	»	8	-	14	»	Alessandrina
3 ^a	»	15	-	21	»	Emiliana
4 ^a	»	22	-	28	»	Ligure
5 ^a	»	1 ^o	-	7 marzo	---	Lombarda S. Famiglia
6 ^a	»	8	-	14	»	Lombarda Sacro Monte
7 ^a	»	15	-	21	»	Monferrina
8 ^a	»	22	-	28	»	Napoletana
9 ^a	»	29 m.	-	4 aprile	---	Novarese
10 ^a	»	5	-	11	»	Piemontese M. Ausiliatrice
11 ^a	»	12	-	18	»	Romana
12 ^a	»	19	-	25	»	Sicula S. Giuseppe
13 ^a	»	26 a.	-	2 maggio	---	Sicula Mad. della Lettera
14 ^a	»	3	-	9	»	Toscana
15 ^a	»	10	-	16	»	Veneta
16 ^a	»	17	-	23	»	Vercellese
17 ^a	»	24	-	30	»	Austro - Germanica
18 ^a	»	31 m.	-	6 giugno	---	Belga
19 ^a	»	7	-	13	»	Francese Imm. di Lourdes
20 ^a	»	14	-	20	»	Francese S. Cuore
21 ^a	»	21	-	27	»	Inglese
22 ^a	»	28 g.	-	4 luglio	---	Polacca
23 ^a	»	5	-	11	»	Spagnola N. S. del Pilar

24 ^a	sett. 12	-	18 luglio 1953	—	Ispettorìa Spagnola S. Teresa
25 ^a	»	19	- 25 »	—	» Spagnola Maria Ausiliatr.
26 ^a	»	26 l.	- 1 ^o agosto	—	» Orientale Gesù Adolesc.
27 ^a	»	2	- 8 »	—	» Indie Orientali
28 ^a	»	9	- 15 »	—	» Cinese
29 ^a	»	16	- 22 »	—	» Giapponese
30 ^a	»	23	- 29 »	—	» Siamese
31 ^a	»	30 a.	- 5 settemb.	—	» Argentina S. Franc. Sales
32 ^a	»	6	- 12 »	—	» Argentina S. Franc. Zav.
33 ^a	»	13	- 19 »	—	» Argentina N. S. del Ros.
34 ^a	»	20	- 26 »	—	» Brasiliana S. Caterina
35 ^a	»	27 s.	- 3 ottobre	—	» Brasiliana S. Alfonso
36 ^a	»	4	- 10 »	—	» Brasiliana Maria Ausil.
37 ^a	»	11	- 17 »	—	» Brasiliana S. M. Mazz.
38 ^a	»	18	- 24 »	—	» Centro America
39 ^a	»	25	- 31 »	—	» Cilena
40 ^a	»	1 ^o	- 7 novemb.	—	» Colombiana S. Pietro Cl.
41 ^a	»	8	- 14 »	—	» Colombiana M. Ausiliatr.
42 ^a	»	15	- 21 »	—	» Equatoriana
43 ^a	»	22	- 28 »	—	» Isole Antille
44 ^a	»	29 n.	- 5 dicemb.	—	» Messicana
45 ^a	»	6	- 12 »	—	» Peruviana
46 ^a	»	13	- 19 »	—	» Statunitense
47 ^a	»	20	- 26 »	—	» Uruguayana-Paraguayana
48 ^a	»	27	- 2 genn. 1954	—	» Venezuelana



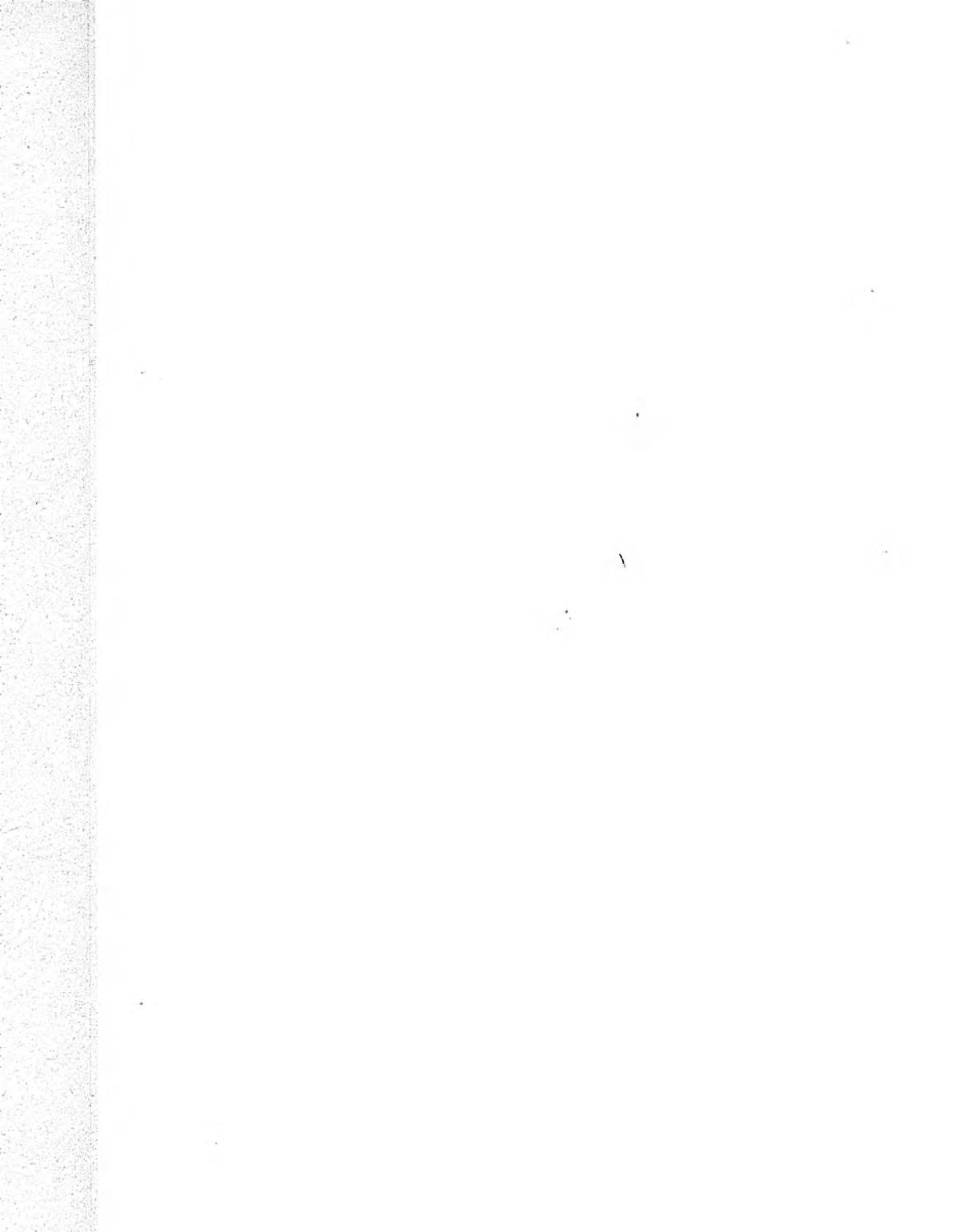
Carissime,

anzitutto ricordo a me e a tutte che il prossimo mese di marzo dev'essere consacrato specialmente all'esercizio della carità. Sappiamo l'impegno assunto: formare con tale esercizio la terza stella fulgente con cui incoronare il Capo augusto della nostra celeste Madre e Regina in quest'anno, cinquantesimo anniversario della sua solenne incoronazione nel Santuario che è il cuore e il centro di tutta la Famiglia Salesiana. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice che ha la grande gioia e la grande responsabilità di essere particella, modesta fin che si vuole, ma particella viva e operante, del monumento vivente della riconoscenza di Don Bosco alla sua Divina Ispiratrice, deve sentirsi modestamente fiera d'incoronare la sua Mamma del Cielo.

Pratichiamo, dunque, la carità! Come? In quanti modi potremo esercitarla! Innanzi tutto, carità verso Dio. Amiamo il Signore; « amiamolo con tutto il cuore », com'era solita dire la nostra Santa Madre Mazzarello. Diciamo sempre « sì » alle divine ispirazioni che sono la voce di Gesù all'anima nostra; accettiamo generosamente e **gioiosamente**, se vi riusciamo, i sacrifici richiesti dall'osservanza della vita comune, dall'adempimento, talora monotono e pesante, del « terribile quotidiano ».

Anche il sacro tempo della Quaresima dev'esserci di stimolo e di sprone all'esercizio della carità come sacrificio e penitenza dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.

A Gesù e per Gesù, dunque, il nostro amore e il nostro



sacrificio, ossia la nostra carità ardente verso Dio.

Carità verso il prossimo. Quale campo sterminato si presenta al nostro sguardo per l'esercizio della carità fraterna; che molteplicità di occasioni non s'incontrano nella giornata! Ciascuna, secondo l'ufficio che compie o il posto che occupa nella casa, se riflette un po', e se vuole sinceramente, può ogni giorno raccogliere un ricco manipolo di atti caritatevoli e di conseguenti meriti per l'altra vita. Ci vuole coraggio e buona volontà.

Fra i tanti mezzi utili all'esercizio della carità fraterna che si potrebbero indicare, mi piace fare un cenno al seguente: vedere Dio presente in ogni persona con cui abbiamo da trattare. Non è questo un ricordo o una supposizione della fantasia, ma è una realtà insegnataci dalla santa fede. Tale ricordo ci aiuterà ad avere riguardo e rispetto verso tutti e gioverà molto all'esercizio della carità.

Sarà pur bene tener presente l'articolo 93 delle Costituzioni, che ci indica l'esercizio della carità fraterna come salutare mezzo di mortificazione.

Altro incitamento alla pratica della carità ci sia l'esempio di S. Giuseppe, nel cui mese ci troviamo. Questo caro Santo, e nostro particolare Protettore, ha praticato tutte le virtù che si possono immaginare, ma, certamente, saranno state squisite la sua dolcezza e la sua carità verso il prossimo. Avrà avuto uno sguardo di benevolenza e di riguardo per tutti; avrà soccorso i poveri, si sarà sforzato di convertire i cattivi e di santificare le anime, preparandole alla missione del Divin Redentore, per far piacere alla sua SS. Sposa e per contribuire alla redenzione del mondo.

Le Direttrici nelle « Buone Notti » richiamino sovente l'impegno che ci siamo assunto di preparare nel mese la bella fulgente stella della carità con cui coronare la Madonna e si facciano aiutare dalle Suore a trovare nel santo Vangelo, nella Vita di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, nel libro « Lo spirito e le virtù di S. Maria Mazzarello », pensieri e pratiche che ci aiutino nell'esercizio di una virtù così bella e utile. Col piacere che procureremo a Maria SS., nostra cara Madre, ne avvantaggerà l'anima nostra e ne verrà un bene immenso alla Comunità e anche alle

anime che avranno da fare con noi. La virtù ha un potere irradiante e benefico, invisibile, ma reale.

Vi annunzio, ora, che si sarebbe combinato di fare, in quest'anno eucaristico e mariano, un omaggio particolare a Gesù nel SS. Sacramento, nell'occasione del Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo a Torino dal 6 al 13 settembre prossimo, e alla nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, nell'occasione del giubileo della sua solenne incoronazione.

*L'omaggio consisterebbe in questo: un raduno a Torino di **una rappresentanza** di tutte le nostre Pie Associazioni delle Figlie di Maria dell'Italia e dell'Europa. Si effettuerebbe dal 7 al 9 settembre per evitare di trovarsi negli ultimi giorni in cui vi sarà, certamente, troppa agglomerazione di intervenuti. Si avrebbe intenzione di fare, nella circostanza, un congressino eucaristico-mariano, nel cortile del nostro Istituto del N. 1, e poi una manifestazione a Maria Ausiliatrice del giorno 8, festa della Natività, e un'altra a Gesù Sacramentato con un pellegrinaggio in uniforme alla Basilica del SS. Sacramento. Si vedrà più tardi di concretare tutto e di dare le norme precise alle Ispettrici e Direttrici. Intanto, dandovi in anticipo la notizia, vi raccomando di pregare perchè tutto sia bene organizzato, a gloria di Dio e della Madonna, e perchè ne venga un grande vantaggio alle anime. Si potrà anche incominciare a fare un po' di propaganda fra le Figlie di Maria per essere poi in grado di saper presto quante potranno partecipare. Occorrerà saperlo con un buon anticipo di tempo perchè il Comitato che istituiremo per gli alloggi possa mettersi al lavoro. Sarà un'impresa non facile dato il gran numero di persone che interverranno al Congresso Eucaristico.*

Il buon Dio e Maria Ausiliatrice benedicano i nostri desideri di bene e ci aiutino in tutto.

Con i più cari saluti anche delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, le consolanti notizie pervenute alla veneratissima Madre in questi primi mesi del nuovo anno di lavoro, da quasi tutti i nostri Oratori festivi, mentre sono una prova dello zelo e dell'entusiasmo con cui è stata da tutte ripresa la dolce fatica oratoriana, ci dicono altresì come il Signore abbia risposto alla vostra generosa dedizione, col più desiderato e gradito dei doni: quello delle anime!

*Mentre il cuore si compiace nella visione di tante fanciulle che ogni domenica si raccolgono festose nella Casa della Madonna, vien fatto di domandarci: queste care anime troveranno **sempre**, nell'ambiente oratoriano, col divertimento e lo svago, un'atmosfera **satura di spiritualità** e quindi sana e ricca di elementi vivificatori? Al termine della giornata, ritornando alle loro case, liete per le ore trascorse in salesiana giocondità, queste nostre care figliuole porteranno sempre in cuore un nuovo tesoro di grazia e di forza, capace di renderle vittoriose nelle tentazioni, attive nell'apostolato, ferventi nell'amore?*

Se pensiamo alle centinaia di migliaia di fanciulle dell'uno e dell'altro mondo che, nei giorni festivi, popolano le nostre Case, ci prende quasi un senso di sgomento per la gigantesca responsabilità che ci grava la coscienza!...

Si tratta, infatti, di una falange innumere di anime da plasmare allo spirito del Vangelo, da far vivere in un'atmosfera di purezza e di gioia, di pietà e di bontà, oltre che da preparare alle responsabilità della vita... Si tratta di aiutare questa immensa schiera di giovanette a costituire in mezzo ad una società che offre loro ad ogni passo l'occasione per sdruciolare e cadere, un sicuro baluardo delle migliori tradizioni cristiane!

Come giungere a ciò? Come rispondere a questo divino mandato che ci impegna fortemente dinanzi a Dio e alla società?

Non altrimenti che sforzandoci di realizzare in pieno il fine per cui S. Giovanni Bosco istituì l'Oratorio festivo, che è, lo sappiamo, la formazione morale e religiosa della gioventù, attraverso una sode istruzione catechistica.

Ora, se l'anima dell'Oratorio festivo è la formazione re-

ligiosa, di questa, **la pietà** è la fiamma vivificatrice e illuminante!

Ed è precisamente sulla formazione delle nostre oratoriane alla pietà che vorrei fissare la vostra attenzione, Sorelle carissime, perchè ad essa fossero rivolti tutti i nostri sforzi e ad essa convergessero tutte le nostre attività.

Leggiamo in « Don Bosco Educatore », V. II, come il nostro Santo Fondatore e Padre si adoperasse in mille modi perchè nel suo Oratorio « tutto contribuisse a rendere soave e attraente la pietà », tanto che alla sua scuola, essa divenne « come il respiro dell'anima che vive di Dio, come dell'aria vive l'uccello e dell'acqua il pesce ».

Era poi suo desiderio che le pratiche religiose « a guisa di acqua cristallina » portassero « perenne refrigerio nel cuore dei giovani ». Di qui la sua cura per lo splendore del culto, per il canto sacro, per la parola di Dio...; di qui il succedersi di tridui, di novene in preparazione alle maggiori solennità dell'anno...; di qui ancora tutto quel mirabile concatenamento di feste e di pratiche religiose distribuite con tale sapiente varietà e discrezione, che, lungi dal far pesare la vita di pietà, la rendevano attraente e gradita.

Tipico e scultorio è al riguardo quanto ebbe a dire S. E. Mons. Ferrè, Vescovo di Casale, ad alcuni ragguardevoli personaggi, presente lo stesso nostro Santo: « Don Bosco imbeve talmente i suoi giovani delle pratiche religiose che, quasi direi, li inebria ».

Santa ebbrezza, invero, che operò mirabili trasformazioni e diede alla società cittadini integerrimi, alla Chiesa invitti campioni di cristiane virtù e accese nuove stelle nel cielo della santità!

Oh, sapessimo ancor noi, Sorelle carissime, permeare di questa santa ebbrezza le nostre figliuole, formandole ad una pietà sincera, viva, operosa, ad una pietà che sa trovare il suo perenne alimento nei santi Sacramenti, e sa fare della devozione eucaristica il suo principio vitale!

L'esperienza aveva insegnato a Don Bosco che « per rendere i suoi figliuoli forti contro gli assalti del demonio, costanti contro gli allettamenti del mondo, invincibili nella lotta contro le passioni era necessario fre-

quentassero i Sacramenti ». *Non certo minore necessità ne hanno oggi le nostre fanciulle! Chiamate a vivere in un'epoca che il S. Padre Pio XII non esitò ultimamente a definire « tempo dell'eroismo, ora della dedizione completa », come potrebbero queste nostre care figliuole sostenersi senza il potente aiuto della Eucaristia? Come potrebbero offrire al mondo « tutto l'incanto della loro incontaminata purezza, della loro vita cristiana integralmente vissuta » se non si nutrissero del Pane dei forti e del Vino che fa germogliare i vergini?*

Conduciamo, adunque, anche noi, le anime pei sentieri della pietà eucaristica, al giardino dove crescono i gigli, alle fonti zampillanti della vita eterna, rigeneratrici perenni delle energie del bene!

Facciamo nascere nel cuore delle nostre carissime oratoriane, la fame di Gesù, il bisogno di discorrere a tu per tu con Lui... l'amore per la Sua Casa... il desiderio di tenerGli compagnia nella Sua divina solitudine, con brevi ma fervorose visitine fatte quando giungono all'Oratorio, o durante il fervore del giuoco, o a sera prima di far ritorno alle loro famiglie. E, quando le sappiamo penate, preoccupate, sotto la minaccia di qualche grave pericolo o sull'atto di prendere una decisione, esortiamole a deporre ai piedi del Tabernacolo i loro affanni, le loro ansie, le loro speranze; conduciamole noi stesse in chiesa, preghiamo con loro e per loro! Abituate così fin da giovani a fare di Gesù Eucaristia il confidente della loro anima, sapranno, domani e poi sempre, nella vita, ritrovare facilmente la via che a Lui conduce!

Seminiamo ostie, Sorelle carissime: avviciniamo cioè le anime alla SS. Eucaristia e... cresceranno gigli: avremo giovani dalla fede intrepida, dal cuore puro, apostole ardenti nella famiglia e nella società, fiori immacolati per la mistica aiuola di Maria Ausiliatrice! Sarà, così, anche confortato il cuore della Madre nostra amatissima nel suo palpito insonne per le vocazioni, con cui rispondere alle molteplici richieste di operaie per l'abbondantissima messe che la bontà del Signore offre al nostro caro Istituto!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

nel mettermi a scrivere la modesta circolarina mensile, non posso, in questi giorni, non accennare al sacro tempo liturgico in cui ci troviamo: Settimana di Passione, poi Settimana Santa e poi, solennità delle solennità, la santa Pasqua. Se per tutti i cristiani questo sacro tempo dev'essere un'occasione di purificarsi e di elevarsi a Dio, per noi religiose, anime consacrate, lo dovrebbe essere in un modo tutto speciale. Dovremmo ricordare praticamente che le solennità liturgiche, che si susseguono nell'anno, non sono soltanto una commemorazione, ma sono sopra tutto una sorgente di rinnovata vita spirituale, di grazia efficace per le anime che si immedesimano dello spirito che accompagna le solennità stesse e dell'efficacia degli aiuti spirituali che portano. Perchè questo avvenga è necessario meditare i divini Misteri che la Chiesa celebra ed essere persuase che con la nostra corrispondenza possiamo ricavare da tali celebrazioni un aumento di amore di Dio e del prossimo.

In questi giorni, dunque, viviamo la Passione del Signore; sappiamo soffrire qualche cosa per purificare la nostra anima da tutte le scorie che offuscano la sua purezza e che possono essere ostacolo alla grazia vivificatrice della santa Pasqua. Sia essa una distruzione di tutte le miserie che possono inceppare la nostra ascesa verso quella perfezione a cui il Signore ci chiama, secondo i disegni amorosi che Egli ha formato su ognuna di noi. La santa Pasqua sia, in altre parole, una vera risurrezione spirituale. Come sarà poi bella l'ora del nostro incontro col Divin Giudice e misericordioso Salvatore se, pur nella nostra miseria, ci saremo comportate in modo da avere la consapevolezza di esserci lasciate penetrare dall'opera Sua purificatrice, salvatrice e santificatrice.

Ed ora ricordiamo che la stella fulgente che dobbiamo preparare nel mese di aprile per coronare la nostra Celeste Mamma è la stella

costituita dall'esercizio della prima virtù cardinale che è la prudenza. Il Catechismo ci dice che essa è la virtù che dirige gli atti al debito fine e fa discernere e usare i mezzi buoni.

Non è certo il caso che m'intrattenga sull'eccellenza di tale virtù; non ne sarei capace e non seconderei il compito della nostra modesta circolarina. Piuttosto mi permetto di suggerirvi alcuni modi pratici di praticarla nella vita di comunità e nelle nostre relazioni con le persone con cui abbiamo da fare.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, come in tutte le altre virtù, ci fu anche modello nella prudenza. Non avrebbe certo compiuta l'opera grandiosa che ha compiuta se non fosse stato guidato sempre dalla virtù della prudenza. Basta ricordare, fra gli altri fatti, il suo eroico, prudente comportamento nelle pene che dovette soffrire nelle difficoltà che gli furono procurate dalle massime autorità.

La nostra Santa M. Maria Mazzarello mostrò la sua prudenza nel chiedere sempre consiglio ai Venerati Superiori, nel consigliarsi con le sue aiutanti e anche con le Consorelle. Come dice il Rev.mo Don Maccono nel libro « Lo spirito e le virtù di S. Maria Mazzarello » Ella « era prudentissima nel sorvegliare le fanciulle affinché non facessero discorsi cattivi o pericolosi nello studiare il loro carattere per prendere ognuna per il suo verso, per indurla a riconoscere il suo torto, a correggersi dei suoi difetti e a praticare le più belle virtù ». Don Bosco la mise a capo del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice proprio per la prudenza che le riconobbe. Sarà di grande utilità per tutte il leggere attentamente quello appunto che è scritto, sulla prudenza della nostra Santa, nel libro sopra citato.

Inoltre il titolo XIII delle nostre Costituzioni contiene norme preziosissime di prudenza religiosa-salesiana. Leggiamolo e consideriamolo ciascuna per conto proprio.

Un punto che urge rilevare in tema di prudenza è questo: stiamo attente che non trapelino mai fuori di casa o alle giovanette con cui abbiamo da fare, i piccoli malintesi, le contrarietà, i dispareri che possono talora turbare il sereno della nostra comunità. Lasciandoli trasparire si darebbe un vero cattivo esempio che potrebbe avere delle conseguenze deplorabilissime per anni ed anni e che potrebbero compromettere il buon nome dell'Istituto, il fiorire e il determinarsi delle vocazioni.

Prudenza somma nel parlare; riflettiamo sempre prima di pronunciarci sfavorevolmente a carico di chicchessia. Pensiamo che difficilmente si possono avere tutti gli elementi di giudizio necessari per condannare qualcuno. C'è poi sempre il sacrario della coscienza altrui che è nota solo a Dio. Teniamo come regola d'oro: o dir bene o tacere, a

meno che non si sia obbligate di parlare a chi di ragione o per correggere il male che siamo obbligate a correggere. In simili casi il tacere potrebbe essere una vera colpa.

Il compianto Ven.mo Don Ricaldone nei « Ricordi » sulla prudenza che diede nel 1945 scrisse questi bellissimi riflessi: « Abbiamo udito ripetere tante volte che la prudenza è il celeste condimento di ogni virtù e che senza di essa la virtù non sarebbe più tale. Persuadiamoci perciò che non è possibile la perfezione cristiana e religiosa, che è quanto dire l'acquisto delle virtù, ove manchi la prudenza che porta equilibrio, serenità e gioia ai pensieri, alle parole e alle opere ed è fonte di quel rasserrenante ottimismo che dev'essere una delle nostre caratteristiche. Specchiamoci sempre nel nostro Fondatore e Padre, che fu Maestro e Modello mirabile di cristiana prudenza ». E negli Atti del Capitolo N. 126 soggiunge: « Praticiamola costantemente questa virtù (la prudenza), moderatrice di tutte le altre, chiamata dalla Sapienza: "scienza dei Santi" »

Durante il mese di aprile ripetiamo sovente l'invocazione « Virgo prudentissima, ora pro nobis ».

Ancora due cose:

1. Ricordo che nel mese di aprile le settimane di preghiere sono per le Ispettorie: Novarese, Piemontese Maria Ausiliatrice, Romana e le due Sicule. Il sabato, giornata di preghiera per il Rev.mo Superior Maggiore, i Rev.mi Superiori Capitolari e i Rev.di Salesiani dimoranti nell'Ispettoria della settimana. Non dimentichiamo questo bel convegno di anime oranti. Chissà quante grazie si potranno ottenere con le preghiere fervorose che si faranno!

2. Le vocazioni missionarie. È la voce supplichevole delle nostre Sorelle d'oltre monte e d'oltre mare e di tante anime che attendono chi le illumini e le guidi nella via della salvezza. Le Suore che sentono la vocazione missionaria e le Ispettrici, nel concederle, siano generose e rispondano all'appello. Si estenderà il Regno di Gesù nelle anime e si farà gioire tutto il Paradiso.

Con i più fervidi auguri pasquali e i saluti anche delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Durante il Capitolo Generale XI la trattazione del Tema sul « Catechismo » apersè una discussione sul Catechismo domenicale ai ragazzi, sugli Oratori maschili, sulle Scuole elementari maschili.

Il Veneratissimo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone di s. m. disse: « per il Catechismo ai ragazzi, al mattino dei giorni festivi (come si fa in qualche Casa) non vi è nulla da eccepire; ma, per l'Oratorio, è meglio non favorirlo, a meno che non si abbiano locali perfettamente separati.

Quanto alle classi elementari miste e alle sezioni maschili, nei vostri Istituti, cercate di eliminarle al più possibile, anche nelle elementari, e, ciò nonostante le pressioni che possono venirvi dalle famiglie e dalle Autorità Ecclesiastiche. Al massimo potete averli fino alla terza. Dove poi, come negli Stati Uniti, per esempio, sono imposte, necessariamente bisogna sottostarvi, ma allora si intensifichi la vigilanza.

Però questi sono casi particolari; la linea di orientamento, da seguire nei casi comuni, è quella che ho detto.

Allarghiamo casa e cuore per fare molto del bene, particolarmente nel campo del Catechismo, ma non perdiamoci di coraggio; non tutto il bene siamo chiamati a farlo noi. Non sgomentiamoci di fronte al tristissimo spettacolo di tanti fanciulli abbandonati. Ci sono, grazie a Dio, altri Religiosi, animati dai nostri stessi sentimenti, che vanno in loro soccorso... » (Atti Capitolo Generale XI).

Care Sorelle, lo zelo per le anime vi rende generose nell'accettare la fatica di classi numerose e nell'affrontare il sacrificio di Scuole miste e maschili per estendere il bene; ma ora che il Successore del nostro Santo Fondatore ci ha manifestato, esplicita e chiara la santa Volontà di Dio, in merito a tali opere, mettiamoci subito a seguirla.

Sezioni maschili di Orfanotrofi o Case similari, con e senza scuole interne, noi ne abbiamo di nostre, e anche di quelle dipendenti da Amministrazioni.

Per gli Orfanotrofi maschili dell'Istituto, resta deciso che, col prossimo anno scolastico 1953-'54, essi accoglieranno soltanto bambini fino all'età della 3ª classe elementare, cioè fra gli otto e i nove anni, non oltre.

Per quelli che dipendono da Amministrazioni, le R.R. Ispettrici prenderanno contatto, in tempo utile, coi vari Presidenti, per ottenere che, gradualmente, le accettazioni rientrino nei limiti d'età prescritti, e i bambini di 4ª e 5ª elementare siano inviati presso Istituzioni adatte. Dirò in seguito come è bene comportarsi per espletare tale pratica.

Anche le Case che finora hanno avuto classi elementari private miste, fino alla 3ª elementare, vedano di ridurre gradualmente a zero

l'accettazione dei bambini, perchè la parola usata dal Veneratissimo Superiore « al massimo » significa che è desiderabile siano semplicemente femminili. Chi fa scuola ed assistenza a dovere sa misurare la saggezza della disposizione per il senso di responsabilità di cui si sente aggravata.

Noi siamo anche chiamate da Amministrazioni a dirigere Colonie estive maschili al mare, ai monti. Le intese di cui ho detto parlando degli Orfanotrofi, è necessario vengano svolte anche per tali opere con la dovuta cautela e prudenza, ma in tempo utile a fine di attuare quanto venne prescritto, fin dalla prossima estate.

Dirò in seguito quali ragioni si possano addurre ai responsabili per ottenere di restare nei limiti d'età a noi consigliati anche dalla saggezza e dall'esperienza di personalità eminenti, le quali raccolgono voci di anime, e voci delle coscienze. È una necessità voluta dai tempi e dalle condizioni di sviluppo dei bambini.

Dirò subito che, ordinariamente, tali Colonie che si aprono appena terminate le Scuole compiono un gran bene. Si può dare lezioni di Catechismo, drizzare idee, riconciliare con Dio bimbi già incatenati nella colpa, ma conviene badare anche al personale che si destina e alla salute delle Suore. Sovente le scelta cade sopra un personale stanco per le responsabilità di lavoro, assistenza, scuola portate durante l'anno, quindi non nel pieno vigore di forze, come può avere chi arriva ad una fatica dopo un periodo di vacanza — alla salesiana se si vuole — ma pur sempre di una sospensione di lavoro o di cambiamento d'ufficio.

La disciplina di ragazzi al di sopra degli otto, nove anni — tanto nelle Colonie come negli Orfanotrofi — richiede doti particolari di vigore e di decisione, che non sono di tutte. I ragazzi hanno bisogno di « poche parole, ma di molti fatti »; hanno bisogno di espandersi in giuochi rumorosi, in corse, in attività che esigono nelle Suore nervi a posto, forza efficiente. Le Sorelle destinate a tale compito, non sempre dispongono di tali risorse, per cui la vigilanza risulta sovente impari al loro stato di salute e di resistenza alla fatica; cose che noi dobbiamo rispettare.

E poi negli Orfanotrofi e nelle Colonie vi è la convivenza e vigilanza ovunque, di grave responsabilità e di conseguenze in tutti i campi: fisico, fisiologico, spirituale per i bimbi e per le Suore. Non tutte si sentono di portarne il peso davanti o Dio.

Le ragioni che possiamo esporre ai responsabili che ci fanno offerta di Colonie o di Orfanotrofi, per restare o metterci decisamente nei limiti di età prescritti sono molte. Ne enumero alcune:

Verso gli otto anni la psicologia dei bimbi si differenzia da quella delle bimbe. Anche nella famiglia il bambino quando arriva a tale età intuisce che gli è necessario l'intervento del padre per piegarlo all'osservanza della semplice disciplina familiare. Ha bisogno di moto, di gioco, di esplicazioni che richiedono forza di volontà, decisione affettuosa e dolce, ma ferma e risoluta, parole concise; doti che sono proprie dell'uomo.

E poi la nostra opera non può restringersi ad una semplice custodia: anche se è ridotta a breve tempo o pochi mesi, deve estendersi a tutti i bisogni della persona umana in formazione: salute - crescita - intelligenza - cuore - volontà.

Noi non possiamo dare al bambino quanto l'età sua e i bisogni suoi molteplici richiedono. Sentiamo il dovere, dunque, sia per rispetto al bambino, come per lealtà verso chi ci onora della sua fiducia, dichiarare: « non possiamo accettare ». E ciò per stretto obbligo di carità e giustizia verso chi si deve educare secondo la natura sua, verso l'Amministrazione che destina ricchezze enormi per garantire salute e vigore ai bimbi; verso le famiglie.

Immagino che le Amministrazioni siano formate da persone ragionevoli, equilibrate, oneste; perciò spero che, messe di fronte a constatazioni del genere, si convinceranno.

Potranno sorgere difficoltà non lievi nell'attuazione pratica di quanto il Capitolo ha stabilito e deciso come nostro preciso dovere, ma con l'aiuto della nostra celeste Madre le vinceremo.

Difficoltà pratiche per le Case dell'Istituto, non ne esistono: basta che le RR. Ispettrici e RR. Direttrici, interessate al caso, si mettano all'opera col preciso mandato di mettersi nella santa Volontà di Dio, obbedendo alle decisioni prese.

Nelle Case di Amministrazione, l'attuazione della Norma richiederà prudenza delicata, e molta carità. Ma se saremo convinte, convinceremo; se saremo umili e prudenti come la nostra Santa Madre Mazzarello, ma insieme come Lei salde nell'attaccamento a Don Bosco, gradualmente, forse, ma decisamente otterremo di tradurre la prescrizione in una pratica consolante.

Alle RR. Ispettrici e Direttrici sarà facile trovare vie d'uscita per indirizzare i bimbi verso istituzioni maschili benefiche, che assolveranno adeguatamente il loro compito.

Termino riportando dagli stessi Atti un'altra disposizione molto importante e da praticarsi. « Capitolari provenienti da varie parti del mondo rilevano come, purtroppo, vada diffondendosi un po' ovunque, la foggia maschile nell'abbigliamento... e l'imposizione di una divisa

ginnastica in forma sconveniente. La risposta per i due casi è: **resistere ad oltranza** ».

Altri chiarimenti vengono domandati sulle: « Adunanze e passeggiate A.C.L.I. ». Ecco la risposta: « È bene conciliare la partecipazione alle Adunanze che hanno scopo sindacale, perchè vi si possono trattare problemi di vitale interesse per la loro categoria sociale; ma per le passeggiate, che certamente saranno facoltative, molto meglio esimersene ».

*In merito all'uso della sigaretta fra le nostre Pensionanti Universitarie, impiegate e lavoratrici, il Veneratissimo Superiore consiglia di stare sulla **negativa assoluta** e di « **inserire chiaramente il divieto nei Regolamenti**. E se anche si obbietta che il fumare non è peccato, si cerchi di persuadere le pensionanti che non si deve evitare solo quello che è peccato, e che, comunque, nelle nostre Case non si permette di fumare ».*

Viene chiesta anche una norma per le Recite tenute dalle ragazze nei nostri teatrini parrocchiali.

Risposta: « In certi casi particolari dove una Recita costituisce un avvenimento per il paese, non si potrà impedire l'intervento di fratelli, parenti, ecc.

In generale però è doveroso stabilire che non intervengano, e siano benedette le città dove l'Autorità Ecclesiastica l'ha proibito.

Riguardo l'ora dei trattenimenti serali fissare che non debbano oltrepassare le 21. Anche al teatrino dei Salesiani non si conducano le ragazze di sera ».

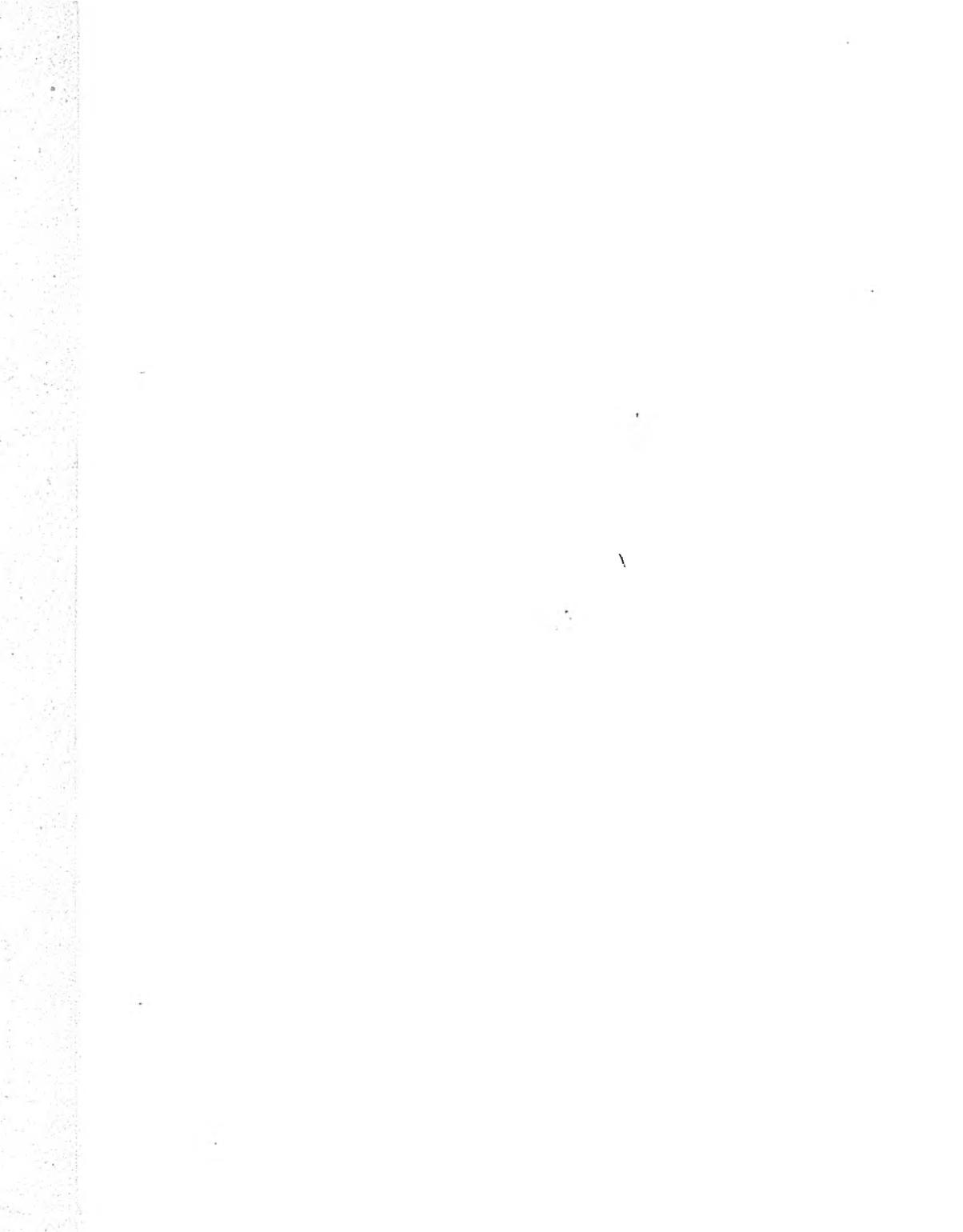
La Madonna ci stia vicina, care Sorelle, perchè sappiamo conservare fedeltà gioiosa e costante nell'osservanza di tutte le prescrizioni che sono la nostra ricchezza e la nostra salvezza.

*Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

mi rivolgo a voi all'inizio di un mese che, per noi, fortunate e felici Figlie di Maria Ausiliatrice, dev'essere il più bel mese dell'anno, perchè è quello particolarmente dedicato all'Augusta nostra Madre e Regina e perchè in esso ricorre anche la festività della nostra Santa Maria Mazzarello. Quest'anno, poi, esso avrà per tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, ma particolarmente per noi, un motivo di gioia tutta speciale perchè, come già sapete, il 17 maggio ricorrerà il Cinquantésimo anniversario della solennissima pontificia incoronazione della taumaturga immagine fatta dipingere da Don Bosco e venerata nel Santuario che è il cuore e il centro amatissimo di tutta la Famiglia Salesiana. Gustiamo intimamente la ineffabile gioia che certamente ci compenetrerà nelle festività che si preparano e che si celebreranno solennemente nel Santuario di Maria Ausiliatrice, e in quelle che si celebreranno, secondo le opportunità e i mezzi di cui si potrà disporre, sia nelle nostre case come nelle case dei reverendi Salesiani.

Sopra tutto non lasciamo affievolire l'interno fervore e siamo costanti nell'impegno di preparare alla nostra Celeste Mamma la corona di stelle mistiche che le stiamo componendo.



*Nel mese di maggio la stella gloriosa che dovrà riflettere in noi perchè incoroni la nostra Madonna è costituita dalla virtù cardinale della **giustizia**. Ne prendo ancora la esatta definizione dal Catechismo: « La giustizia è la virtù che fa dare a ciascuno ciò che gli è dovuto ». Può sembrare, giudicando superficialmente, che sia facile essere giusti. Invece, se consideriamo che S. Giuseppe è chiamato nel Vangelo « Uomo giusto », comprenderemo che la virtù della giustizia riassume tutte le altre virtù. San Giuseppe infatti fu il più grande di tutti i Santi, perchè fu da Dio destinato ad essere lo Sposo Purissimo della Vergine Immacolata e il Padre Putativo di Gesù; e tutta la Sua santità è espressa nelle due sole parole « Uomo giusto ».*

Per praticare a dovere la virtù della giustizia, dovremo riflettere bene sui suoi vari aspetti.

Anzitutto, la giustizia verso Dio ci obbliga a darGli ciò che Gli dobbiamo, praticando la sua santa Legge, le promesse che Gli abbiamo fatte nel santo Battesimo, osservando i santi Voti religiosi, con cui ci siamo a Lui legate, con vincoli sacri, e praticando le virtù che ai santi Voti si riferiscono. Quanta materia di riflessione e di esami anche solo per questi semplici accenni! Ricordiamo che il primo dovere dell'anima religiosa è quello di avere a cuore la sovranità di Dio e il rispetto dei Suoi diritti.

E i nostri doveri di giustizia verso il prossimo? Se la santa umiltà ci accompagna anche solo un pochino, riconosceremo facilmente che, o per un motivo o per un altro, dobbiamo qualche cosa a ogni membro della nostra religiosa famiglia. Verso le Superiori che vegliano su di noi, che ci custodiscono e provvedono da sane e da ammalate, che ci aiutano e guidano nell'adempimento dei nostri doveri, ci confortano nelle pene e dividono le nostre gioie, noi abbiamo il dovere di giustizia di riconoscere tutto il bene che ci fanno, di corrispondere alle loro cure, di alleviare il peso della loro responsabilità con la nostra reli-

giosa e affettuosa deferenza e con la nostra filiale sottomissione.

Verso le Consorelle che, con la fedeltà ai loro propri doveri, ci facilitano l'adempimento dei nostri e ci aiutano e sostengono con la loro carità e comprensione, la giustizia richiede che le amiamo alla nostra volta e le aiutiamo in tutto quello che è possibile, sicchè abbiano a sentire di vivere accanto a sorelle comprensive e riconoscenti.

Le alunne interne od esterne che le famiglie ci affidano, quali preziosi tesori, e che noi accogliamo addossandoci in gran parte la responsabilità della famiglia che la declina su di noi, hanno i loro diritti, e noi abbiamo il conseguente dovere di giustizia di non frustrare le aspettative dei loro parenti, bensì di preparare le figliole coscienziosamente alla vita, con l'istruzione religiosa in primo luogo, ma anche con l'educazione e la formazione completa nel campo intellettuale, morale e tecnico, a seconda della finalità della scuola che frequentano. Quel che si dice delle alunne va riferito anche alle oratoriane.

Un punto importantissimo della virtù della giustizia è l'imparzialità delle Superiori e delle educatrici. Quando di una Suora si può dire: « È una Suora giusta, imparziale » le si fa uno dei più begli elogi che le si possono fare. Le figliuole, per tale Suora, saranno sempre pronte anche a perdonare qualche difetto e nutriranno vera stima e sincera ammirazione. Il contrario avviene quando le fanciulle notano nella Suora o nella Superiora qualche parzialità.

Entrano nella giustizia la rettitudine, la sincerità, il rispetto alla roba e alla riputazione altrui.

Gli esempi che ci hanno lasciato i nostri Santi debbono esserci guida e sprone. Nel volume 9° delle Memorie Biografiche del Lemoyne da pag. 727 a pag. 730 e nel volume 12° del Ceria alle pagine 449 e 450 vi sono esempi e norme preziose sulla giustizia come la intendeva. Don

Bosco. E nel libro sullo spirito e le virtù di Santa Maria Mazzarello alle pagine 162 e 163 potremo specchiarci nella giustizia praticata dalla nostra Santa Madre.

Ho incominciato ricordando il Cinquantesimo dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice e finisco esortandovi a leggere sul vol. 3° della vita del Servo di Dio Don Michele Rua dell'Amadei da pag. 28 a pag. 32, oppure sul vol. 3° degli Annali della Società Salesiana del Ceria a pag. 348 e seguenti, la descrizione di quel giorno di paradiso che fu il 17 maggio 1903. Proverete una gioia commovente e deliziosa.

Prima di chiudere vi raccomando ancora di pregare molto per il buon esito delle elezioni politiche e di fare tutto ciò che è in nostro potere, secondo le norme dateci dal Ven.mo Superiore e Padre il sig. Don Ziggotti nella lettera inviata alle Case in data 8 aprile.

Coi più cari saluti anche delle altre carissime Madri, vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Ricordo che nel mese di maggio le settimane di preghiere sono per le Ispettorie: Toscana, Veneta, Vercellese e Austro-Germanica.

Le Relazioni semestrali che giungono dai Noviziati e dalle Case, ci danno la pena di constatare che la salute, purtroppo, non è in tutte, nè ovunque e sempre robusta e florida come è desiderabile. La classifica di « ottima » va ormai quasi scomparendo. Vi domina quella di « buona »; sono numerose le classifiche di « debole » « malatina ».

Per le Aspiranti e le Novizie una causa della salute

debole potrebbe ricercarsi nelle condizioni di vita delle famiglie da cui provengono; nelle sofferenze patite dal 1940 al 1946, negli spaventi subiti e nelle limitazioni degli alimenti. Tale constatazione ci suggerisce di attuare una saggia norma di prudenza: intensificare cioè gli accertamenti e la cautela nelle accettazioni.

Il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone di s. m. consigliava:

« Le vostre **Aspiranti** vagliatele bene prima di averle in Casa, anche per la salute, e dopo un mese o due che le avete, fatele passare a una visita medica. Noi lo facciamo questo; come lo ripetiamo prima di ammetterli al Noviziato e, un'altra volta, prima della Professione, senza alcuna eccezione. Così sotto l'attenuante del clima, della vita chiusa... si può fare una **cernita** sempre più accurata dei soggetti che fanno per il caso nostro, senza mortificar troppo nè gli Aspiranti, nè le loro famiglie, in caso di non riuscita, e dopo il 1° o il 2° anno di Aspirantato, quelli da escludersi diminuiscono, e quelli che restano danno maggiori garanzie ».

« E voi, Reverende Ispettrici, quando fate le vostre visite alle Case, eccetto il pranzo contemplato dai vostri Regolamenti, dite che facciano come tutti gli altri giorni; così vi darete conto della vita ordinaria della Comunità, del come si fanno le ricreazioni, le passeggiate ».

La nostra Santa Madre Mazzarello conscia del bisogno che la nostra vita di lavoro esige, voleva che le ricreazioni fossero vivaci, allegre. Diceva che il « correre e saltare in questo tempo giova moltissimo alla sanità, scaccia la malinconia e rende amabile l'adempimento esatto del dovere » (V. Manuale, art. 4).

Voleva le prescritte passeggiate, dava molta importanza all'osservanza dell'igiene nell'aereazione della Casa, ecc. (V. Manuale art. 42 - 43 - 44 - 45 - 50).

Ci ha lasciato inoltre esempi edificanti di maternità

premurosa, di oculatezza e senso pratico delicatamente prudente per scoprire e provvedere alle necessità delle figlie: Postulanti, Novizie, Suore.

Una Suora testimonia:

« A Mornese per lo studio e per le fatiche a cui non ero abituata, mi sentivo poco bene, ma non osavo parlare con alcuna; alla fine fui benignamente interrogata e ascoltata dalla Madre, che mi confortò e provvide con sollecitudine ai miei bisogni, cosicchè sono ancora viva dopo trentasei anni di professione e trentaquattro di Missione » (*Vita - Maccono, pag. 297*).

Un'altra Figlia di Maria Ausiliatrice scrive:

« Durante il Postulato, non essendo abituata ad un'aria forte come quella di Mornese, nè al vitto piuttosto scarso che colà si distribuiva, non potevo adattarmi alla vita comune; ma la Madre se ne accorse e provvide a tutti i miei bisogni in modo che potei perseverare nella mia vocazione ».

Ora i tempi sono mutati. Noi viviamo nell'epoca già prevista dalla nostra Santa in cui la mensa comune non scarseggia più di pane, ma somministra alimenti vari, abbondanti e qualcosa anche di più del semplice necessario.

Tuttavia l'occhio materno, premuroso e vigile delle carissime Ispettrici, Direttrici e Maestre, avrà ancora e sempre occasioni numerose per scoprire bisogni nuovi nelle care Sorelle che sono loro affidate; necessità non sempre esposte per timidezza non vinta o riserbo malinteso; incapacità di lavoro di resistenza che limano, quando non siano in tempo sorrette, incoraggiate con giusta misura. E vi sono anche care Sorelle generose ed entusiaste, che vivono la loro consacrazione a Dio senza conoscere misura di dedizione piena, incondizionata alla propria responsabilità, che è pure doveroso richiamare con delicata avvedutezza ad una saggia discrezione,

perchè non cadano sfibrate innanzi tempo.

La salute delle Sorelle nelle nostre Comunità viene favorita e conservata anche attraverso una saggia distribuzione del lavoro, assecondando il più possibile le abilità e le inclinazioni di ciascuna, evitando sovraccarichi inutili, e soprattutto tenendo ben desto lo spirito di fede e di pietà.

Un lavoro adatto, ben organizzato, eseguito con disciplina nell'osservanza dell'orario della Casa e delle ore prescritte di riposo non è mai nocivo. E quando tale lavoro sia sostenuto da amore al buon Dio, alle anime, all'Istituto, favorisce l'allegria, la serenità, lo spirito di fraterna unione e pertanto, sostenendo le forze morali e fisiche, favorisce insieme la desiderabile salute.

E qui mi permetto, care Sorelle, attingere ancora dalla nostra Santa, trascrivendo le parole di una Suora:

« Il suo era un governo energico, risoluto, ma amorevole: ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava come una vera mamma religiosa. Ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù, con una certa soavità, senza violenza. Essa vedeva tutto, prevedeva il bene e il male di ognuna delle sue Figlie, **pronta sempre** a provvedere sia per il fisico che per il morale secondo il bisogno e le possibilità.

« Distribuiva gli uffici con giusto criterio materno, misurato alle forze fisiche, intellettuali e morali di ciascuna, avendo solo di mira la santa Volontà di Dio, il bene dell'Istituto e delle Suore ». (Maccono, pag. 544 - 545).

Da quanto mi sono permessa di citare a comune edificazione risulta come fonte di benessere nelle nostre Case sia lo spirito di famiglia che sapremo farvi regnare; la scambievole fiducia, l'aiuto che ognuna saprà offrire alla propria Sorella con affetto e premura delicata e preveniente. E tutto ciò in un clima di espansività spontanea, dignitosa, serena, che è fonte di allegria insieme e

di sante iniziative di bene. Anche se la fatica è grave, il convivere fra simili Sorelle diviene stimolo che centuplica energie anche meschine, e moltiplica e rafforza la scambievole dedizione nel trionfo della carità.

Un interessamento materno della salute, giova assai a far star bene: se si mostra ad una figliuola premura per il suo benessere fisico, la si sottrae alla tentazione di occuparsene lei.

Quando una dice di star male, andiamo adagio a dirle che sono idee: usiamole cure materne e non avremo mai a pentirci.

Mi auguro che l'osservanza di quanto il Manuale prescrive negli articoli citati e negli art. 34 e 35, la fedeltà nell'imitazione delle virtù di prudenza, di discrezione e di maternità della nostra Santa e di quanto ho cercato di ricordare fraternamente, sia valido aiuto per conservare la robustezza alle Sorelle sane, donare miglioramento alle Sorelle deboli, sollievo confortevole alle malate.

Termino con una parola vivissima di congratulazione a tutte e a ciascuna in particolare per il numero consolante di Postulanti che il giorno di San Giovanni Bosco hanno ricevuto la medaglia; per avere nella quasi generalità, ottenuto che ogni Aspirante abbia trascorso **almeno un anno**, nell'Aspirantato. Ciò è promessa consolante di un più efficace lavoro nel Noviziato e di una formazione sempre più adeguata ai bisogni del nostro caro Istituto.

Aff.ma Sorella

Suor **ELVIRA RIZZI**

Carissime,

siamo in pieno fervore mariano. La ricorrenza cinquantenaria della solenne Incoronazione Pontificia della nostra Celeste Ausiliatrice, il solenne ottavario che si celebra in Suo onore e che coincide con la novena della Festa, le pubblicazioni sull'avvenimento, la folla di fedeli che corre alla Basilica per pregare e onorare la nostra Mamma del Cielo, avvolgono l'anima in un'atmosfera di pietà e di amore verso di Lei, sicchè ci pare di rivivere il fatidico 17 maggio 1903.

Quanto siamo privilegiate nell'essere state scelte dalla Misericordia Divina e dalla bontà materna di Maria Ausiliatrice a esserLe Figlie! Godiamo in pieno, nel più intimo dell'anima, un tanto dono e non ci siano prove da Dio permesse che valgano ad affievolire il nostro santo entusiasmo e la nostra felicità di appartenere alla Famiglia della Madonna. Le pene della vita, che il Signore può permettere, possiamo sentirle e soffrirne dolorosamente, ma non debbono abbatteci mai. Come Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo sentire la sicurezza del Suo valido aiuto a sopportarle con amore e per amore, per averne a suo tempo merito e premio eterno.

Ed ora conviene ricordarci l'impegno delle mistiche stelle con cui incoronare la nostra cara Madre e Regina. Nel prossimo mese di giugno dovremo creare la stella della fortezza. Anche stavolta permettetene la definizione catechistica: « La fortezza è la virtù che fa affrontare senza temerità e senza timidezza qualunque difficoltà o pericolo, e anche la morte, per il servizio di Dio e il bene del prossimo ». Non bisogna dunque essere nè temerarie nè timide nel fare il bene. Diffidiamo di noi e confidiamo in Dio, invocando il Suo aiuto e la Sua luce per avere le grazie necessarie alle circostanze particolari in cui possiamo trovarci. Nei casi dubbi chiediamo consiglio a chi di ragione, facendo in modo che il nostro lavoro e le nostre iniziative abbiano sempre il suggello dell'obbedienza, e poi andiamo avanti con coraggio. Quando si è nell'obbedienza, si è sicure di essere nella Volontà di Dio e di averne le grazie necessarie per la riuscita nel bene o per sopportare religiosamente l'umiliazione della irriuscita.

Non temerità, dunque, ma nemmeno timidezze fuori di luogo. Dinanzi alle difficoltà o ai sacrifici inerenti all'adempimento del dovere o alla pratica del bene che dobbiamo compiere, non ci lasciamo guidare da timide incertezze o da timori vani che, talvolta, possono essere un aspetto naturale del nostro carattere, ma che possono pur favorire un certo timore della fatica o amore alle comodità. Diciamo invece a noi stesse: è un dovere che debbo compiere, è un bene che mi si presenta da fare; ebbene, lo voglio fare, costi quel che costi. Se riuscirò, la gloria andrà al Signore, se non riuscirò, il Buon Dio ne sarà ugualmente glorificato perchè Egli ha visto la mia buona volontà.

Siamo specialmente forti quando si tratta d'impedire il male in noi o attorno a noi. Non adoperiamo mai le

mezze misure, non facciamo mai compromessi con la coscienza. Gl'interessi di Dio, dell'anima nostra e delle anime, di cui dobbiamo rispondere, sono superiori a qualsiasi vantaggio, a qualsiasi benessere, a checchè si possa pensare o dire di noi. Ben vengano quindi anche le sofferenze, le rinunzie, i disagi, il lavoro sacrificato e continuo, i risentimenti dell'amor proprio, purchè Gesù e Maria regnino in noi e attorno a noi.

Pensiamo alla fortezza che ebbero Don Bosco, la nostra Santa Maria Mazzarello, le nostre eroiche Sorelle nelle missioni o negli inizi delle opere, che poi ebbero la fioritura che ora noi godiamo; pensiamo ai sacrifici della Chiesa del silenzio per mantener fede alla nostra santa Religione, al Papa, a Dio, e arrossiremo di tante nostre debolezze di fronte a qualche sacrificio impostoci dall'obbedienza per il bene delle anime e dell'Istituto. La nostra Celeste Mamma, che vogliamo onorare praticando la virtù della fortezza, che cosa non ha sofferto con eroica e divina adesione al divin Volere? A ciascuna di noi l'incarico di approfondirne il mistero. Basti pensare che, ben a ragione, fra gli altri titoli lauretani, la invociamo anche con quello di Regina Martyrum.

Maria ci porta a Gesù, al mese consacrato al Suo Cuore Divino: Questo Cuore Sacratissimo c'insegna la dolcezza e la carità. Quanta forza spirituale ci vuole per essere dolci, buone e pazienti in molte circostanze! Onoriamo il Cuore di Gesù e la Madonna praticando, nel prossimo mese, la dolcezza, la pazienza, la bontà e la carità, con tutti e sempre. Ma non dimentichiamo il dovere della riparazione. Gesù ci trovi tutte impegnate a ripararlo delle offese che affliggono il Suo Cuore Divino e a procurarGli molte consolazioni con il nostro amore diligente e con il nostro fervore costante.

Infine, intensifichiamo la preghiera e l'offerta dei piccoli sacrifici e delle piccole mortificazioni per ottenere il felice esito delle elezioni politiche. Da esse dipendono la gloria di Dio, il bene delle anime e della cara nostra Patria.

Mi permetto ancora di raccomandare come lettura spirituale della Comunità, l'opuscolo degli Atti del Convegno delle Ispettrici e Maestre delle Novizie, tenuto nell'ottobre passato.

Ricordo anche di aggiungere nelle lodi, in riparazione delle bestemmie, dopo l'invocazione « Benedetta la Sua santa e immacolata Concezione » la nuova prescritta « Benedetta la Sua gloriosa Assunzione ».

Coi più cari saluti anche per le altre Madri, godo dirmi vostra

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. 1. Ricordiamo che nel prossimo giugno le Ispettorie per cui dobbiamo pregare in modo particolare sono: Belga, le due Francesi, Inglese, Polacca.

2. Riceverete una bella ed espressiva stampa di Maria Ausiliatrice, Castellana d'Italia.

È un omaggio che fa a tutte le Case il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Renato Ziggliotti. Siamo Gli molto riconoscenti. Mettetela alla porta della Chiesa; se questa è parrocchiale, col dovuto permesso.

Nella preghiera che ogni mattina rivolgiamo a San Giovanni Bosco, supplichiamo il nostro Santo Fondatore e Padre a farci partecipi di quella ardentissima fiamma che divampò sempre nel suo cuore per Gesù Sacramentato e per Maria Ausiliatrice.

Tale dono, si intende, non dobbiamo soltanto invocarlo per noi, ma anche per tutta la gioventù che frequenta le nostre Case, perchè essa ancora sia pervasa da quel fervore eucaristico e da quel filiale trasporto verso la Madonna che vibrava nel cuore dei giovani dell'Oratorio ai tempi di San Giovanni Bosco.

La devozione a Maria Ausiliatrice è, infatti, come l'amore a Gesù Sacramentato, un elemento fondamentale della pietà salesiana, e l'impegno di propagarla « è parte essenziale della nostra missione per la salvezza delle anime! ».

Spesso ci scoraggia la difficoltà del nostro apostolato tra la gioventù; sovente la constatazione dei grandi pericoli da cui le nostre figliuole sono circondate, la loro incostanza nel bene, la facilità con cui, purtroppo, si lasciano adescare da falsi miraggi di felicità, ci rendono perplesse e dubbiose sulla efficacia del nostro lavoro. Non temiamo: nella devozione a Maria Ausiliatrice Don Bosco ci addita, al dire di Pio XI di s. m. « il più grande aiuto, il più forte aiuto sul quale si deve contare per mettere in pratica quell'amore al Redentore che si risolve in amore alle anime, in apostolato per la loro salvezza ».

La bellissima iniziativa propostaci dalla nostra amatissima Madre nella sua aurea circolare del 24 gennaio p. p., di adornare cioè il capo della Madonna con una mistica corona di dodici stelle, avrà certo suggerito alle carissime Assistenti dei nostri Oratori festivi, qualche bel... lumino per associare in questa gara d'amore a

Maria Ausiliatrice nel giubileo d'oro della Sua incoronazione, tutte le nostre carissime oratoriane.

Figlie della Chiesa e di San Giovanni Bosco la cui storia è tutta rischiarata dalla luce della Madonna, monumento noi stesse della gratitudine del Padre alla Celeste Regina dei suoi sogni, come non sentire il bisogno di comunicare ad altri il palpito di filiale devozione che ci vibra in cuore per Lei? È gioia di figlie parlare della propria Mamma; è caro precetto di vita salesiana far amare Maria Ausiliatrice!

La gioventù, più di ogni altra categoria di persone, ha bisogno di essere devota della Madonna, sopra tutto per trovare, in questa devozione, un mezzo efficace per custodire la propria purezza.

Ricordate il « sogno dell'elefante » fatto dal nostro Santo Padre e Fondatore? Solo i giovani che corsero a rifugiarsi sotto il Manto di Maria furono salvi o guarirono all'istante dalle ferite riportate nel primo assalto della bestia infernale!

Quanto importa, quindi, coltivare nelle nostre figliuole la devozione alla Madonna! Tale devozione, però, non deve essere un freddo formalismo... a scadenza di calendario... quasi una cosa regolamentare! No, no! Rendiamola pratica, sincera, ardente; salesiana, insomma!

Don Rua attesta che Don Bosco quasi non sapeva parlare ai suoi giovani senza raccomandare loro la devozione alla Madonna. E quanto all'Oratorio si amasse l'augusta Regina del Cielo lo attesta, fra i mille, un fatto semplice, in apparenza, ma profondissimo nel suo significato.

In occasione di certe premiazioni che si facevano all'Oratorio, i premi non erano assegnati in precedenza, ma venivano esposti innanzi a tutti lasciando agli interessati la piena libertà di scelta. Ora, appunto in una di

queste occasioni, un giovane chiamato a scegliersi il premio, si fece avanti e, dato uno sguardo ai vari oggetti che si trovavano disposti sul tavolo, vide che fra essi vi era una statuetta della Madonna e alcuni mazzi di fiori... Senza esitare un istante, con un gesto altrettanto spontaneo quanto significativo, scelse, come premio, un mazzo di fiori che pose immediatamente ai piedi della statuetta e poi, fatto un inchino alla sacra Effigie, ritornò, lieto, al suo posto fra gli applausi dei presenti che avevano ben compreso l'alto valore di quell'atto.

Coltiviamo anche noi, nei nostri Oratori festivi, un ambiente propizio al fervore mariano; parliamo sovente della Madonna alle nostre carissime oratoriane; prepariamo per tempo i loro cuori alle Sue belle feste con tridui, con novene, con la pratica tradizionale dei « fioretti »; facciamo sì che queste feste siano celebrate con tutte le risorse del culto esterno che tanta efficace impressione produce sull'anima giovanile. Insegnamo alle nostre care figliuole a fare ogni cosa in compagnia della Madonna, a vivere ogni istante della loro vita alla luce della Sua materna presenza; diamo sempre maggior sviluppo alle nostre Pie Associazioni Mariane; i nostri teatrini risuonino spesso di accademie, congressini, giornate in onore della Santissima Vergine; gli evviva alla Madonna erompano spontanei dal petto delle nostre oratoriane, si intreccino ai loro giuochi e ai loro canti ricreativi; e siano frequenti le loro visitine all'altare di Maria, e sia bisogno del loro cuore farsi apostole di questa devozione fra i proprii parenti e conoscenti.

Care Sorelle, vogliamo assicurare la salvezza eterna delle nostre giovani? Gettiamole per tempo nelle braccia della Madonna! Le aiuteremo così a trascorrere bene non solamente questo anno mariano, vigilia di un altro grande anno mariano che irradierà la sua luce di candore

sulla Chiesa universale, nel ricordo centenario della gloriosa proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione di Maria, ma ogni giorno della loro esistenza, fino a quello in cui dalle stesse materne braccia saranno trasportate in Cielo!

Aff.ma Sorella

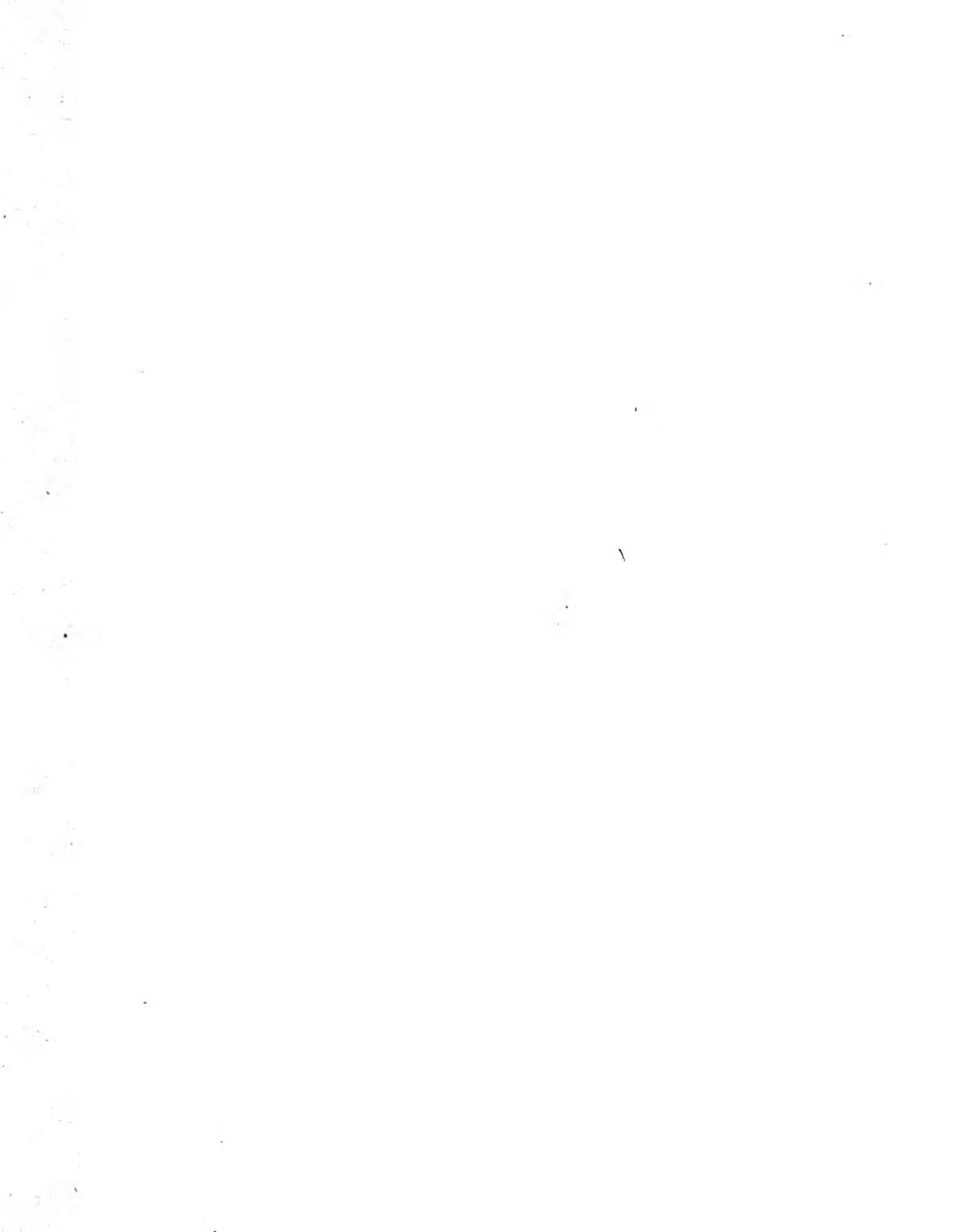
Suor CAROLINA NOVASCONI

PS. — Avrete notato come il nostro periodico UNIONE, nel numero di Maggio, pur conservando la sua umile veste tipografica, sia stato accresciuto di altre quattro pagine, sveltito e reso più interessante nei suoi articoli e abbellito di fotografie. Ciò si è potuto fare grazie alla vostra collaborazione e all'impegno preso dai vari Centri Ispettoriali di curare con maggior diligenza il tesseramento delle nostre Ex Allieve.

Mentre, a nome della nostra Ven.ma Madre, ringrazio per quanto avete fatto, raccomando ancora a tutte di continuarci e intensificare sempre più il vostro aiuto, inviandoci articoli, relazioni, fotografie e quanto pensate possa tornare utile e gradito alla grande Famiglia delle nostre carissime Ex Allieve.

Carissime,

è l'ultima circolarina che vi indirizzo prima del Capitolo Generale, che, come sapete, avrà inizio, a Dio piacendo, in Torino, Casa Generalizia, il 16 luglio p. v., giorno sacro alla Madonna del Carmine. Perciò, la prima parola che vi rivolgo è quella di voler assistere con la vostra preghiera fervente l'eletta Assemblea delle Capitolari provenienti dalle svariate parti del nostro mondo. Pregate durante gli Esercizi che precederanno il Capitolo e durante le sedute del medesimo per le elezioni del Consiglio Generalizio e per la trattazione dei temi che si sono proposti e che sono di importanza capitale per la vita, l'indirizzo e lo svolgimento della nostra cara e bella Famiglia Religiosa. Supplicate il Divino Spirito perchè l'abbondanza della Sua luce scenda su ognuna e la guidi tanto nelle elezioni quanto nelle discussioni, sicchè tutte abbiamo di mira sempre e solo la gloria di Dio, il bene delle anime e del nostro carissimo Istituto. Ecco la preghiera fervida che v'invito a fare. Interponete la Madonna, nostra cara Mamma del Cielo, il nostro Santo Padre Don Bosco, la nostra Santa Maria Mazzarello, i nostri Santi tutti perchè aleggino



sulle Capitolari e sul Ven.mo Rettor Maggiore che si degnerà presiedere le adunanze per orientarle sempre nello spirito e nella vita dell'Istituto. Le vostre preghiere saranno per tutti di validissimo aiuto, secondo il bisogno del momento.

Premesso quanto sopra, passo a farvi varie esortazioni:

1° - Mentre scrivo si sono già avute o sono in corso qua e là molte di santi Esercizi; altri corsi avranno luogo in seguito nelle varie Ispettorie.

Come al solito, tutte saremo chiamate a partecipare alla grazia delle grazie che è quella di poter fare i santi Spirituali Esercizi. Approfitiamone come il Buon Dio vuole da noi; pensiamo che possono essere gli ultimi della nostra vita e che dal fare seriamente e con fervore il sacro ritiro dipenderà il progresso dell'anima nostra nella via della religiosa perfezione. Il primo e più importante frutto che dobbiamo proporci di riportare sia quello di essere cordialmente disposte alla destinazione di casa e di ufficio che ci verrà data o confermata.

Nell'obbedienza è manifesto il divino Volere per noi e nella sua pratica amorosa e fervente sta il vero amor di Dio. È questa la sola realtà importante; tutto il resto è secondario e non giova alla vita eterna, se non in quanto sarà da noi accettato e compiuto con fede e amore.

Che i santi Esercizi di quest'anno del Capitolo Generale segnino per tutti i membri della nostra cara Famiglia uno slancio attivo e fattivo verso la santità.

2° - So che, in genere, le nostre vacanze sono più laboriose ancora dell'anno scolastico, ma se le vostre Ispettrici e Direttrici potranno offrirvi un po' di respiro,

prendetevelo volentieri e approfittatene. Il Signore e le Superiori Maggiori ne sono contente perchè ne avete bisogno. Ritemprerete le forze per il lavoro che vi attende.

3° - *Se sarete destinate alle colonie, fate tutto il bene che potete alle care anime che vi saranno affidate. Aiutatele a conservarsi o a rimettersi nella grazia di Dio. Infondete in esse il culto della divina grazia e l'orrore più vivo al peccato.*

4° - *Non voglio tralasciare di ricordarvi che la stella mariana che dobbiamo formare nel mese di luglio è quella della temperanza. Il Catechismo dice:*

« La temperanza è la virtù che frena le passioni e i desideri e modera l'uso dei beni sensibili ». Si vede subito dalla definizione che è una virtù estesissima e che abbraccia quasi tutte le manifestazioni della nostra vita. Anche per la pratica di questa virtù andiamo alla scuola di Don Bosco Santo e di Santa Maria Mazzarello. I libri che già vi ho indicati nelle precedenti circolari vi daranno istruzioni preziosissime. Di più vi esorto a leggerle, potendole, il sogno del " Personaggio " contenuto nel volume XII delle Memorie biografiche, pag. 463 e seguenti. Da quel sogno comprenderete come Don Bosco desse importanza alla virtù della temperanza e la raccomandasse. Praticiamola in modo da far piacere alla Madonna e a Don Bosco.

5° - *Dal Notiziario apprenderete, in disteso, la grave sciagura che ci ha colpite, col crollo di un braccio della casa di Roma in Via Marghera, e le due vittime che fece nelle carissime Sr. Maria Alladio e Sr. Genoveffa Orlando. La disgrazia poteva essere anche più grave e disastrosa se fosse avvenuta quando la Comunità era in Cappella o le bimbe nel dormitorio.*

Mentre accettiamo la prova dalle Mani di Dio, che ci è Padre sempre anche quando ci affligge, ringraziamoLo d'averci risparmiato pene maggiori.

Raccomando alle vostre preghiere le anime delle care Sorelle morte così tragicamente, i parenti che le piangono perdute e la casa di Roma perchè la Provvidenza le venga in soccorso per la ricostruzione.

6° - Ringraziamo il Signore del buon esito delle elezioni politiche. La nostra cara Mamma del Cielo si è mostrata un'altra volta la Regina delle Vittorie. Che il Regno del Suo Divin Figlio si stabilisca in tutte le anime!

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e mi raccomando in modo speciale alle vostre preghiere.

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

*PS. — Le Ispettorie per cui dobbiamo pregare in modo speciale nel mese di luglio sono: *te tre Ispettorie Spagnuole e l'Ispettoria Orientale " Gesù Adolescente "*.*

*Un giorno, parlando con un venerando Superiore Salesiano, Don Andrea Gennaro, ho avuto occasione di approfondire l'espressione del Rev.mo Don Ricaldone di s. m. e che non avevo prima misurato nella sua importanza vitale e nel suo significato assai consolante. I Salesiani — e quindi noi Salesiane — siamo **i soli**; nella Chiesa, che possiamo venerare sull'Altare un allievo. Veramente, in Domenico Savio la Chiesa ha consacrato con il sigillo della santità il Metodo Educativo di Don Bosco, il Metodo del nostro Istituto.*

Care Sorelle, se prima eravamo certe, ora siamo certissime che tale Metodo possiede l'incomparabile « dono » di **formare sante autentiche** fra le nostre alunne. Ma a condizione vi sia da parte nostra: **fedeltà** alle direttive lasciateci dal Padre; attuazione dei mezzi che Egli ha usato; disposizione costante di lasciarci plasmare, in profondità, dal suo spirito di dolcezza, di mansuetudine, di dedizione allegra alla gioventù, in obbedienza generosa, filiale, incondizionata.

Scendo ad un particolare: la **vigilanza**.

La vigilanza in ricreazione ha importanza vitale. Nel cortile, assistenti ed allieve si conoscono, si trattano con spontanea, affettuosa, reciproca confidenza, usano la familiarità che dà calore e pace all'anima e al cuore. È condizione indispensabile per arrivare a conoscere le allieve e formarle.

Invito ogni mia Sorella a porsi le seguenti domande:

- Come adempio l'assistenza di cortile?
- Faccio assegnamento sulla virtù o sulla presenza di altre Sorelle per sottrarmi al mio compito, per risparmiarmi uno sforzo, una fatica?
- In cortile, a passeggio, faccio gruppo con assistite che mi cercano di preferenza, senza praticare ciò che dice Don Bosco: «occhio ai vicini, e ai lontani»?
- Sono **attiva** o **passiva** durante l'assistenza? La Madonna ha detto a Don Bosco: «Mettiti alla testa di questi giovani...».

L'Assistente, dunque, nello spirito salesiano, è chiamata ad essere **la vita di ogni atto comune**; destare delle attività fra le allieve; promuovere entusiasmo; iniziare i giochi per tenere tutte occupate, deste, allegre, **presenti con il corpo e con lo spirito nell'atto che si compie, nel divertimento che si promuove.**

Occorre aver occhio a tutte per giungere alla conoscenza delle doti che la Divina Provvidenza ha elargito ad ognuna, e dei difetti, per giungere a ciascuna con lo sguardo o con la parola sorellievole, materna che indirizza, consiglia, desta forze sonnolenti, alimenta buone disposizioni. L'Assistente, ovunque, rappresenta la saggezza e maternità del Regolamento e deve promuoverne la spontanea, cordiale osservanza.

Compito dell'Assistente, presente in forma attiva, è quello di evitare pericoli per la salute, ma soprattutto i pericoli dell'offesa di Dio. Ciò esige un'osservazione precisa, una conoscenza sufficiente, sicura del temperamento, delle abitudini, ecc. delle giovani che le sono affidate per orientarle nella virtù e formarle nell'anima.

Tale conoscenza si acquista di preferenza nel cortile, ed è indispensabile per usare con ciascuna, anche nella Scuola e nelle Adunanze di Associazione, di Catechismo, la misura e la parola adatta che scuote energie sonnolenti, risveglia forze latenti e ne promuove lo sviluppo.

Quando l'Assistente è **passiva**, le più audaci prendono l'iniziativa non sempre opportuna; quando l'Assistente ama la propria tranquillità e lascia che ognuna si faccia le ragioni, si difenda da sè... giochi come crede, ecc. allora nasce lo scontento che turba, e forse anche la deviazione dal bene di qualche figliuola; il sorgere di abitudini non buone.

Don Bosco afferma che l'Assistente deve vedere tutto, ascoltare tutte per incoraggiare, intervenire a tempo opportuno. Ora, come potrà adempiere questo sacro dovere l'Assistente che **rimane passiva**? Ci faccia meditare la frase: « Buona parte delle mancanze dei giovani si debbono attribuire alla mancanza di assistenza ». Chi è passivo in realtà non fa nulla; è come se non ci fosse e pertanto è responsabile di quanto può accadere fra le allieve, siano fatti evi-

denti all'esterno, siano, ed è più grave, cose di anima.

La vigilanza richiede una virtù che non si improvvisa, ma è frutto di molta pazienza e di volontà risoluta di fare quanto ci viene raccomandato, costi quello che costi. Occorre avere a disposizione barzellette da dire, fatti da esporre per destare il buon umore e sollevare mente e cuore. Occorre guardare le cose con **molto ottimismo** e le persone con **serena fiducia**.

La gioventù, soprattutto quella dei nostri tempi, ama stare allegra. Dobbiamo quindi imparare a **sorridere sempre**: sorridere alle Superiori, sorridere alle Sorelle, sorridere agli avvenimenti, sorridere ai contrattempi, sorridere alla vita che abbiamo liberamente abbracciata come una **missione e che veramente, sostanzialmente ha in sé la virtù di renderci felici**.

Una buona Figlia di Maria, Ausiliatrice deve possedere allegria e forza di serenità capaci di comunicarsi e irradiarsi sulla gioventù che avvicina.

Ecco una constatazione ricca di conforto fatta da persone che vengono anche una volta sola da noi. Le vostre figliuole si presentano con fronte serena, con occhio limpido come chi possiede la Grazia divina, dicono, e ci domandano:

— Come fate a conservarle così queste figliuole?

— Cerchiamo di seguire Don Bosco che ha fatto dei Santi. Difendiamo e alimentiamo la virtù della purezza e teniamo tutte molto allegre.

— Brave! Continuate! Siete sulla via maestra. Conservate alla gioventù la sete della vera gioia.

Prima di concludere dico: Nel cortile facciamo giocare. Promuoviamo, soprattutto fra le piccole e le mezzane, giochi movimentati, facciamo cantare le nostre belle canzoni.

Uscirà presto, in occasione del Capitolo, un **canzoniere**

nostro; sfruttiamolo per il bene. Vi sarà l'inno ufficiale della nostra gioventù, l'inno missionario e canti e giochi. Riempiamo il cuore e le orecchie delle nostre giovani di note, di cose allegre che elevano e alimentano la gioia e si fissano dentro come seme di salvezza.

Facciamo giocare e giocare a palla, a corsa a perdifiato, ma — per carità! — non parliamo, non promuoviamo lo sport, non usiamo nemmeno la parola. Per la donna lo sport è esibizionismo, è allontanamento dalla casa!

Evitiamo di trattenere le adulte in conversazioni che non hanno fine. Chi garantisce che saranno sempre allegre? E ricordiamo che, pur applicata con misura e maternità, l'assistenza nelle nostre Case si estende anche alle lavoratrici e pensionanti di età maggiorenne.

Sorelle carissime, vigiliamo, viviamo in pieno e in tutti i suoi particolari la nostra consacrazione a Dio e alle anime nella vita comune, così la nostra gioventù, la migliore, conquistata al bene, si lascerà plasmare dal metodo di un Santo che ha consacrato **tutta la vita** per dare alla Chiesa dei Santi.

Pregate per me.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

nei mesi testè passati si sono svolti diversi importanti avvenimenti per la nostra diletta Famiglia Religiosa, per la nostra Patria e per la stessa Santa Madre Chiesa.

Anzitutto, per noi, il Capitolo Generale che ha raccolto all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice le 94 Rappresentanti di tutto il nostro mondo, fatta eccezione della Polonia. Le care Convenute hanno dato uno spettacolo edificantissimo di unione, di attaccamento a Don Bosco Santo e al suo spirito benedetto, di religiosa osservanza, di filiale adesione alle Superiori e di ammirabile dilezione fraterna. Si è sperimentato praticamente la verità e la sublimità della parola del Salmo 132: « Oh, com'è bello e giocondo il convivere di tanti fratelli insieme riuniti! ».

Che dirvi poi della paternità veramente squisita del nostro Ven.mo Superiore e Padre il Signor Don Ziggotti? Egli si è dato a tutte senza badare nè al sacrificio suo personale nè al suo prezioso tempo. Ha donato la sua parola sapiente e illuminata, sia nei colloqui particolari, sia rivolgendosi a tutte collettivamente. Presiedette a ogni seduta capitolare, assistendo alle relazioni, alle susseguenti discussioni, intervenendo col suo saggio consiglio, quando se ne presentava l'opportunità, e concludendo ogni adunanza con

la sua parola sapientemente salesiana, sicchè era nell'anima di tutte l'impressione che Don Bosco Santo rivivesse veramente nel suo fedelissimo V Successore.

Aiutateci a ringraziare il Buon Dio del bene immenso che ci ha elargito e insieme preghiamo perchè si verifichino i frutti copiosi che dal Capitolo Generale si attendono per tutto l'Istituto nostro carissimo.

Il primo frutto sia, per ogni Suora, un rinnovato spirito di fervore pratico ed efficace, sicchè ognuna possa essere di conforto al Cuor di Dio, vera Figlia della nostra cara Mamma Celeste sì da rappresentarLa realmente presso le anime, praticando lo zelo **specialmente nelle opere popolari dirette ad aiutarne le figliole che sono l'oggetto principale della nostra missione di Figlie di Maria Ausiliatrice.**

A questo punto, però, ricordiamo che per giungere efficacemente alle anime dobbiamo avere una vita interiore ricca di santità. La nostra azione non sarà irradiante se noi non saremo illibate e sante agli occhi di Dio, ubbidienti alla Sua santa Volontà e fedeli nell'osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti.

Ed ora lasciate che vi dica il grazie più cordiale per i sentimenti religiosi e filiali che mi avete espressi in vario modo nell'occasione della rielezione all'ufficio che mi fu ridato dalla fiducia e dalla bontà delle Elettrici. Ero e sono persuasa che altre abbiano i requisiti per fare di più e di meglio di ciò che possa fare l'umile scrivente; ad ogni modo, fidente nell'aiuto di Dio, della Madonna, dei nostri Santi e nelle vostre valide preghiere, ho accettato la Divina Volontà come un servizio a Dio stesso e ad ognuna delle mie carissime Consorelle, servizio che procurerò di compiere nel modo migliore che mi sarà possibile.

Appena si potrà si stamperanno gli « Atti del Capitolo » e si manderanno a ogni casa, con raccomandazione di leg-

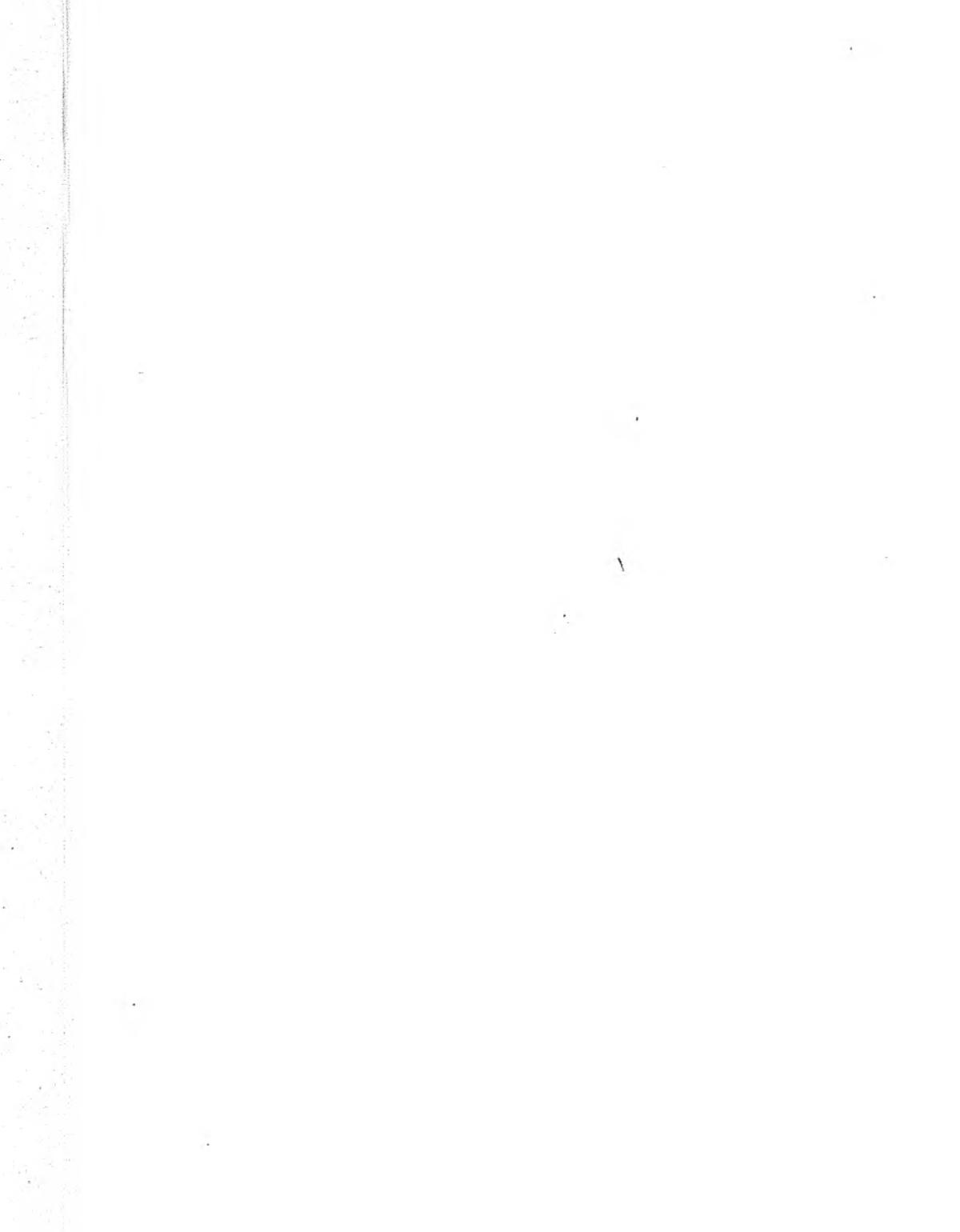
gerli alla Comunità, perchè da tutte si sappia il lavoro fatto, quel che si dovrà fare e i vantaggi che se ne attendono.

Non mi fermo sul grandioso Congresso Eucaristico svoltosi a Torino dal 6 al 13 corrente mese; molte Suore furono presenti e molto se ne scrisse e se ne scriverà. Vi dico soltanto che, dalle varie manifestazioni è risultata chiara e avvincente la sua finalità principale, quella cioè di riaccendere nelle anime un più vivo amore alla SS. Eucaristia, ma un amore che eserciti la sua azione efficace sulla vita individuale e su quella delle Famiglie e della Società. Che così sia! Ciascuna di noi veda di recarvi il suo contributo impegnandosi per essere **come un'ostia raggianti dovunque si trovi a lavorare per la gloria di Dio e il bene delle anime.**

Anche del ben riuscito e confortevole convegno delle nostre Figlie di Maria avrete notizie particolari dai nostri periodici.

A quest'epoca tutte avremo fatto i santi spirituali Esercizi. Raccomando caldamente di non lasciare inoperosa una grazia così segnalata. **Stiamo attente alle piccole fedeltà alla grazia.** Esse ci faranno costantemente morire a noi stesse, al nostro giudizio, alla nostra propria volontà, alle nostre inclinazioni e ripugnanze naturali e ci disporranno al raccoglimento e all'unione con Dio.

Penso infine a quelle Sorelle carissime che avranno avuto delle obbedienze penose, che avranno dovuto o dovranno compiere dei veri sacrifici nel cambiamento di casa o di ufficio. Ad esse vada la mia povera parola d'incoraggiamento e di comprensione. Il Buon Dio ha preceduto o precederà ognuna là dove l'ha chiamata ed è sempre pronto ad aiutare, illuminare, sostenere e confortare secondo il bisogno di ogni giorno e di ogni ora. I sacrifici che quelle care So-



relle hanno compiuto o compiranno sono scritti in Cielo a caratteri d'oro e saranno loro motivo di gloria e di gioia per tutta l'eternità.

Prima di finire rilevo ancora questo: nel passato mese di agosto e in questo di settembre avremo formato le stelle mariane della povertà e della castità; nel prossimo ottobre dovremo formare quella dell'obbedienza. Sono le virtù rispondenti ai nostri santi Voti; dovrebbero, perciò, essere di uno splendore tutto particolare e rifulgente. Quello che abbiamo già fatto è stato certamente accetto alla Madonna; nel prossimo ottobre, però, rivediamole tutte tre, queste brillanti stelle, alla luce di quanto ci dicono le nostre Costituzioni nei Titoli che ne trattano in particolare. Facciamone oggetto di considerazione e di studio specialissimo.

La Madonna sia con noi e ci benedica tutte! Vi saluto anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Le Ispettorie per cui si deve pregare in modo speciale nel mese di ottobre sono: Ispettorie Brasiliane «S. Alfonso», «Maria Ausiliatrice» e «S. Maria Mazzarello», Ispettoria Centro Americana e Ispettoria Cilena.

Tutte le carissime nostre Case di Formazione, Case di Aspirantato, Postulato, e Noviziato dell'emisfero settentrionale, si apprestano ad iniziare, col mese di ottobre, il lavoro prescritto e determinato dai Regolamenti a bene delle anime, della Chiesa, dell'Istituto.

Una consolante constatazione venne fatta dal Capitolo Generale XII: Ogni Ispettoria, ormai, non escluse quelle che svolgono il lavoro di penetrazione cristiana fra pagani, han-

no la propria Casa per la formazione del personale religioso.

La constatazione è ricca di promesse, ma richiama ognuna di noi ad una fedeltà perseverante nell'attuazione dei Regolamenti e dei Programmi che racchiudono una forza cristiana e salesiana eminente, tale da coadiuvare ognuna delle figliuole che la Divina Provvidenza ci affida a raggiungere il perfezionamento voluto dal Buon Dio e l'acquisto delle abilità e delle doti che sono la caratteristica del nostro carissimo Istituto.

Invito pertanto ognuna delle mie care Sorelle, Ispettrici e Direttrici, a voler incominciare a svolgere interamente quanto è prescritto e particolarmente il Programma di **Catechismo in ogni Casa di Formazione**, anche se le Aspiranti, Postulanti e Novizie fossero poche di numero, anche se ve ne fosse **soltanto una**.

Il piano di studi, che ci fu consegnato quale aiuto per l'attuazione del Regolamento ormai approvato, a pag. 16 n. 18 prescrive:

« Essendo lo studio del Catechismo da curare in sommo grado, si specifica che all'orario pubblicato nel fascicolo per tutte le Scuole, negli Aspirantati verranno aggiunte cinque ore, come prescrivono i Regolamenti. Tali ore potranno assegnarsi alla sera o al mattino, nell'intervallo che corre tra le pratiche di pietà e la colazione ».

Dunque, tutte le Aspiranti, comprese quelle che devono frequentare corsi scolastici con altre allieve — sia pure in via transitoria, fino a quando non si potrà provvedere direttamente — dovranno avere sette ore settimanali di Religione: due come Allieve e cinque come Aspiranti. È necessario comprendere bene a fondo tale prescrizione, che non ammette alcuna eccezione.

All'art. 10, pag. 26 è pure detto che, se nelle Case di Aspirantato l'insegnamento del Catechismo sarà stato impartito con soda preparazione e buona attrezzatura, le gio-

vani che passano al *Postulato* e arrivano al *Noviziato*, saranno ben preparate per uno studio approfondito della *Dottrina Cristiana*.

Nell'*Aspirantato* e *Postulato* sarebbe assolutamente necessario che la *Dottrina Cristiana* venisse impartita, facendo uso dei sussidi, fosse ben compresa, assimilata e affidata alla memoria per averne un possesso sicuro.

Senza un tale possesso, fedele e certo, verrebbe a mancare la base per il più ampio approfondimento prescritto per il *Noviziato*, e per la comprensione delle norme didattiche che si debbono impartire.

Ogni debita **Casa di Formazione** dovrebbe avere la sua **Aula Catechistica** munita del materiale didattico: libri, cartelloni, filmine, ecc. ecc. come sono richiesti dall'indole della Scuola da frequentarsi dalle *Aspiranti* e *Postulanti*. Non è che debba essere un Museo, una Mostra, ma la sua attrezzatura dovrà essere adeguata e possibilmente completa; potrebbe servire anche un'aula scolastica ove si va abitualmente per la lezione di Religione e ove la Maestra abbia, a sua disposizione, lavagna e sussidi atti a rendere intuitivo, chiaro, assimilabile il proprio insegnamento.

Ripeto qui quanto ho già accennato e cioè che è indispensabile che le *Aspiranti* e *Postulanti* sappiano a memoria le risposte del Catechismo di Pio X, ne capiscano il senso e sappiano darne una facile spiegazione.

Il *Manuale Regolamenti* all'art. 419 pag. 211 prescrive che « non siano ammesse alla Vestizione le *Postulanti* che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, perchè l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili ».

L'articolo vuole escludere assolutamente i casi di ammissione al *Noviziato* di chi non sappia leggere e scrivere almeno discretamente la propria lingua; vuole, quindi,

un'istruzione sufficiente a garantire la comprensione della vita religiosa.

Il piano di studi che tutte le Suore dovranno poi conoscere, a pag. 11 art. 7 prescrive: Il livello di cultura base che l'Istituto si propone di far raggiungere all'Aspirante e Postulante, prima di ammetterla al Noviziato, dovrebbe corrispondere almeno a quello di una Scuola Secondaria Professionale o Media.

Una tale base di cultura è indispensabile sia posseduta da ogni Novizia, se vogliamo aiutarla a raggiungere la formazione religiosa e professionale che è nel desiderio di tutte noi.

Cito dagli Atti del Convegno Maestre delle Novizie a pag. 50.

« La Scuola di Religione dev'essere considerata come la **Scuola per eccellenza** del Noviziato per tutti e due gli anni.

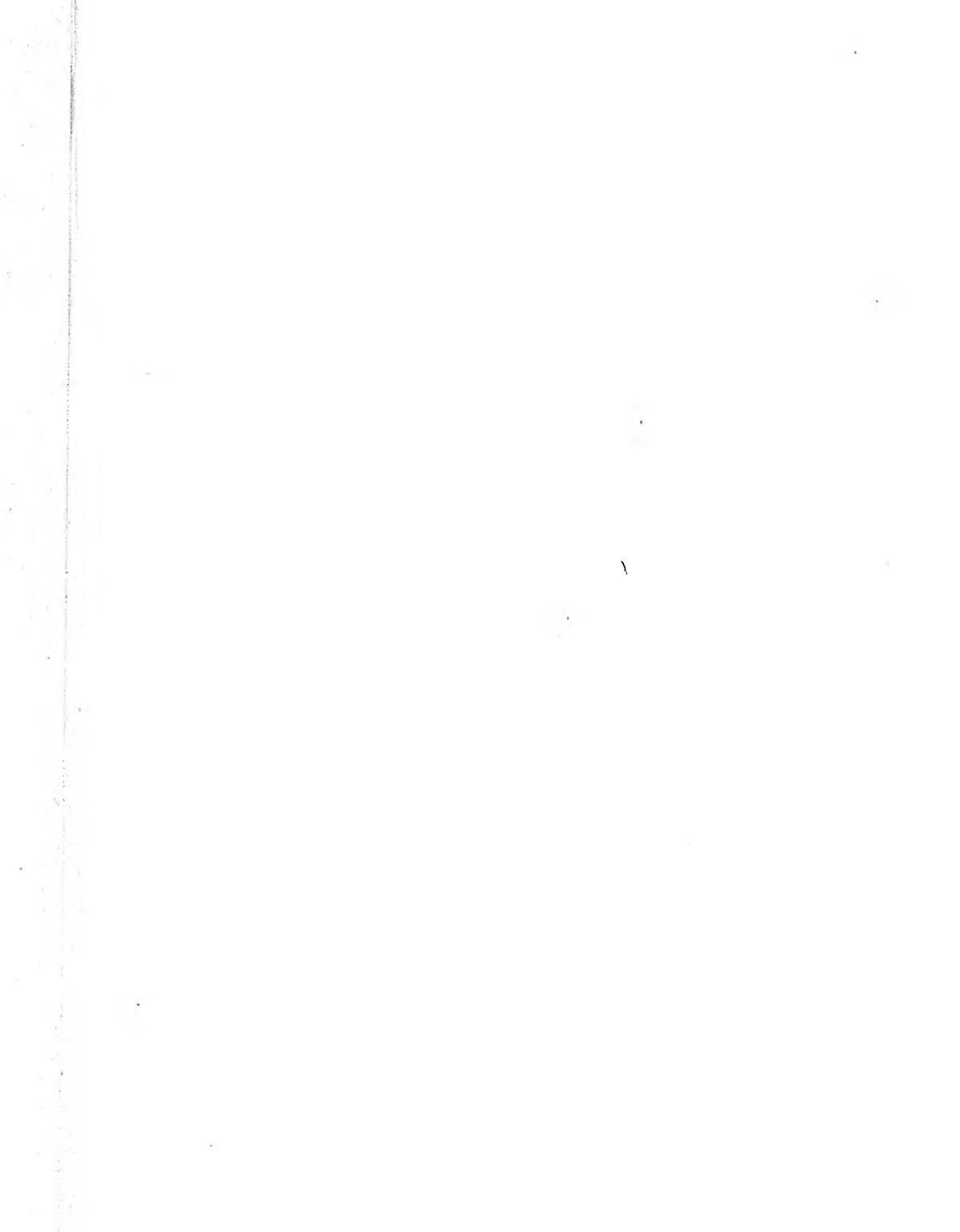
Le Novizie devono sentire la serietà dello studio della religione:

dalla dignità e superiorità morale e intellettuale dell'Insegnante;

dal decoro del luogo ove si impartisce la lezione di Religione. La sala di studio, o la sala catechistica, dovrebbe essere certamente, dopo la Cappella, il luogo più sacro del Noviziato, il più raccolto, il più bello;

dall'impostazione del Programma e dell'orario per le lezioni e per lo studio della Religione alla quale bisogna dare il tempo migliore della giornata, a costo di qualunque sacrificio;

dal rispetto che si deve avere per l'orario stesso, il quale potrà essere variato soltanto in casi di vera necessità, quindi rarissimamente. Se per essere fedeli a questo orario si dovranno richiedere sacrifici di qualunque genere, questi verranno ad essere provvidenziali, perchè le Novizie potranno avere così una persuasione sempre più forte sul-



l'importanza della Scuola di Religione ».

Chiudo invitando ad organizzare bene non solo gli Aspirantati e Postulati che fanno a sè, secondo quanto venne deciso nel Capitolo Generale XII, ma anche le Sezioni di essi affiancate ad Istituti o Case di Educazione.

Vi sia veramente la Suora incaricata delle Aspiranti e Postulanti, che le segua ovunque anche in ricreazione, e vigili sull'orario. Abbia un'Aiutante se il numero lo comporta; e questa si diporti verso quella come l'Assistente delle Novizie si deve comportare con la Maestra e con la Direttrice della Casa di Noviziato. Una buona divisione e organizzazione di lavoro, fatta in un'intesa religiosamente cordiale e in clima di scambievole fiducia, garantisce un buon lavoro costruttivo ed è fonte di pace.

Poniamo il nostro lavoro di formazione sotto lo sguardo materno e vigile della nostra Santa Maria Mazzarello, affinché lo renda efficace e ricco di buoni frutti per il nostro diletto Istituto.

Aff.ma Sorella

Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DICOMUNICAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 61 00139 Roma

“ *Da mihi animas* „

Note salesiane di vita d'Oratorio

Il “Da mihi animas” è

- un aiuto didattico immediato perchè l'Assistente d'Oratorio anche con pochissimo tempo a disposizione possa ogni domenica vestirlo a festa.
- Presenta le iniziative pratiche e concrete da effettuarsi nelle quattro domeniche del mese.
- Presenta una lezione di Catechismo semplice e documentata, per le Assistenti, che durante la settimana hanno poco tempo per fare le doverose ricerche per questo importantissimo insegnamento.
- Aiuta all'opera di formazione delle ascritte alle Compagnie religiose e particolarmente alla Pia Unione delle Figlie di Maria.
- Presenta un elenco di giochi e passatempi che costituiscono una novità per ogni domenica.
- È un indicatore prezioso e competente per le letture da consigliare, per i teatri da eseguire.
- Presenta canti nuovi, allegri, originali, educativi.

N.B.: Il « *Da mihi animas* » esce tutti i mesi.

Costa L. 100 il fascicolo. — Abbonamento annuo L. 1.200.

Richiedere: « *Da mihi animas* » Via Bonvesin de la Riva, 12

— MILANO —

Carissime,

*la ripresa del lavoro regolare nell'Antico Continente è ormai una realtà consolante. Dalle notizie che ci giungono sappiamo che, grazie a Dio, tutte le Case sono rigurgitanti di cara fanciullezza e gioventù e le Suore sono animate dalla miglior buona volontà di lavorare con impegno e spirito soprannaturale per la **formazione cristiana** delle anime che ci sono affidate. Il lavoro, dunque, non manca. L'importante è che lo compiamo come si conviene a vere Figlie di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

*Nel mese di novembre, di cui siamo alle porte, dovremo formare la **stella mariana del lavoro**. Il nostro lavoro dovrà perciò, più che mai, essere un lavoro santificato, perchè possa tramutarsi in una fulgida mistica stella con cui coronare il Capo della dolcissima nostra Madre e Regina, Maria Ausiliatrice.*

*Ho detto che dovremo lavorare per la **formazione cristiana** delle anime che il Signore ci affida. Precisiamo anzitutto che ognuna di noi, qualunque sia la mansione affidatale — lavoro diretto con i bimbi o con le figliole, lavori domestici di qualsiasi genere, lavori nascosti nelle*

segreteria o nelle Case Salesiane, ecc. — può e deve compiere il suo lavoro anche con lo specifico intento di contribuire all'apostolato che svolge la Comunità, anzi l'Istituto intero. Così è realmente, perchè fra tutte si fa tutto, per la gloria di Dio e l'avvento del Suo regno nelle anime.

Il lavoro poi va sostenuto e accompagnato dalla preghiera, perchè essa — specialmente quando è avvalorata dal sacrificio e dall'esercizio delle cristiane e religiose virtù — è quella che attira le grazie divine; quelle grazie che vanno a toccare le anime e che rendono efficace la povera opera nostra.

Sia, dunque, impegno di tutte di rendere soprannaturale il proprio lavoro e di accompagnarlo con la preghiera e l'esercizio delle virtù che lo rendono efficace. Se lavoreremo così, renderemo le nostre Comunità delle vere oasi di pace santa e di benessere spirituale in cui le figliole si formeranno alla virtù quasi senza avvedersene, perchè saranno attratte e quasi trasformate dalla carità delicata e fattiva, dal sacrificio gioioso, dalla pietà semplice e serena e dalla gioia salesiana delle Suore. Le giovanette noteranno la coerenza che esiste tra gl'insegnamenti che ricevono e la vita pratica che le Suore conducono, e ne saranno salutarmente edificate.

Il nostro lavoro religioso e salesiano dev'essere altresì accompagnato dall'offerta a Nostro Signore, in unione con i Suoi meriti infiniti, delle sofferenze inevitabili della vita, di quelle sofferenze che sono le accompagnatrici fedeli dell'adempimento del dovere, dell'obbedienza anche nelle piccole osservanze, della generosità necessaria a superare le difficoltà e gli ostacoli che s'incontrano. Sono sofferenze le fatiche che si debbono sostenere, le incorrispondenze e ingratitudini che talora avvengono, tutto quell'insieme di cose, che costituisce la croce di ogni giorno e di ogni ora.

Siamo, dunque, generose e daremo al nostro lavoro il suggello più prezioso ed efficace, che è il suggello della sofferenza bene accettata e offerta al Signore in ispirito di penitenza e di soddisfazione.

A proposito di penitenza e di soddisfazione, abbiamo, nel prossimo mese di novembre, un'intenzione tutta speciale in favore delle Sante Anime del Purgatorio. Esse attendono il nostro soccorso caritatevole e noi, suffragandole, ci procureremo la loro valida intercessione presso il Signore.

Con questi impegni e con questi pensieri prepariamoci all'Anno Mariano indetto dal Santo Padre con la preziosa enciclica « Fulgens corona ». Sull'Anno Mariano torneremo, a Dio piacendo, nella circolarina prossima.

Ricordo infine che il 12 novembre, festa di S. Renato, ricorre l'onomastico del nostro Ven. mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggio. Preghiamo per Lui più del solito e con maggior fervore. Sarà la preghiera delle nostre anime riconoscenti per il tanto bene che riceviamo direttamente e indirettamente, per mezzo dei Reverendi Salesiani, rivolta ad ottenerGli dal Signore e dalla Madonna l'abbondanza dei favori celesti.

Con i più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Ricordo che le Ispettorie per cui dovremo pregare specificamente nel mese di novembre sono: le due Ispettorie Colombiane « S. Pietro Claver » e « Maria Ausiliatrice », l'Ispettoria Equatoriana, quella delle Isole Antille e la Messicana.

Carissime Sorelle, dalla lettura delle interessanti relazioni sulla « Organizzazione e attività familiare e sociale delle Ex Allieve », pervenuteci con tanta cordiale puntualità da tutte le Ispettorie dell'Italia e dell'Estero, si è potuto rilevare con intima soddisfazione il molto bene che, con l'aiuto del Signore, il nostro Istituto va compiendo anche attraverso le sue Ex Allieve.

Esse, infatti, irradiando nella società che le accoglie, il patrimonio di educazione morale e religiosa assorbito durante la loro permanenza nelle nostre Case, ne continuano la benefica influenza, estendendola anche là dove l'impossibilità o altre giuste ragioni, non permettono a noi di giungere.

*La nostra veneratissima Madre è stata grandemente confortata da tale constatazione e ha espresso il desiderio che le suddette Relazioni siano riportate, almeno nei loro tratti più salienti, su **Unione**.*

Il materno compiacimento ci animi a lavorare con crescente zelo anche in questo settore, così bello e fecondo, del nostro apostolato, memori che l'opera delle Ex Allieve è la continuazione e il coronamento del nostro lavoro educativo. « Opera di perseveranza » la chiamava il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e il Sig. Don Ricaldone di venerata memoria, la considerava quale scuola di virtù e palestra di apostolato, scrivendo: « Si tenga presente quello che noi vogliamo dai nostri Ex Allievi: che conservino in sé e aiutino nei loro compagni, la conservazione dei frutti di cristiana educazione ricevuta nei nostri Collegi ».

Non, quindi, un semplice aggruppamento di figliuole devote e grate all'Istituto, vuole e deve essere l'Associazione Ex Allieve, ma un esercito compatto di anime militanti all'ombra della bandiera di S. Giovanni Bosco, per la diffusione del suo pensiero e del suo spirito nella società,

e per l'attuazione sempre più integrale del « Da mihi animas »!

E giacchè è evidente che non ci si può accontentare di iniziare la via della salvezza ma bisogna percorrerla e farla percorrere tutta, a qualunque costo, è nostro stretto dovere continuare la nostra azione educativa sulle anime che Dio ci ha un giorno affidate, sostenendo le meno dotate spiritualmente, negli inevitabili urti contro gli errori della società, onde prevenire le possibili cadute; richiamando le sbadate o dimentiche al compimento dei loro doveri religiosi e morali; accendendo in tutte la fiamma dell'apostolato.

Di qui la necessità di organizzare sempre meglio le nostre **Unioni**, ma, soprattutto, di lavorare alla loro **educazione spirituale** attraverso i **Convegni** e gli **Esercizi Spirituali**, come vivamente raccomanda il veneratissimo Superiore Maggiore negli Atti del Capitolo N. 173.

« È una missione delicata, non facile — aggiunge il veneratissimo Superiore e Padre — ma di grande rendimento morale: molti Ex Allievi attendono appunto da noi l'invito e l'occasione, per rifarsi spiritualmente e dare un tono più cristiano alla loro vita ».

Convegni ed Esercizi Spirituali, siano dunque l'oggetto principale delle nostre cure in questo prossimo anno sociale. Ogni Unione prepari per tempo, il proprio Convegno annuale e offra, possibilmente a tutte le sue Ex Allieve, la opportunità e la grazia di un Corso di Santi Spirituali Esercizi! Così, mentre il ritorno alle pure fonti del passato e alla casa che sa ancora la gioia serena degli anni più belli, sarà come un bagno salutare di salesiana fratellanza, suscitatore di nuovi e più forti desideri di bene e di energie latenti, gli Esercizi Spirituali, rinnovando e fortificando le coscienze al caldo palpito della Grazia, accenderanno nell'anima, con l'amor di Dio, l'anelito dell'apostolato, tem-

prando le volontà ad ogni rinuncia e ad ogni ardimento, per il trionfo della santa causa di Dio!

Occorre però che tanto i Convegni quanto gli Esercizi Spirituali siano preparati per tempo e bene, affinché, i primi, non si risolvano in semplici parate accademiche; e i secondi non rimangano infruttuosi per la impreparazione del terreno o la mancanza di quegli aiuti di ambiente che tanto contribuiscono alla buona riuscita.

Sia dunque, carissime Sorelle, la partecipazione il più possibile totalitaria delle Ex Allieve agli Esercizi Spirituali nel prossimo 1954, l'omaggio ufficiale delle nostre Associazioni alla Madonna nel centenario della proclamazione del Dogma della Sua Immacolata Concezione; come lo studio devoto e filiale delle Sue virtù, ai fini di una più pratica imitazione delle medesime nella vita di ogni giorno, sarà, oltre che il caro argomento delle adunanze mensili e del Convegno annuale, l'omaggio personale di ogni Ex Allieva alla Celeste Madre e Regina.

E per le nostre carissime Oratoriane che cosa suggeriremo? Ecco: ciascuna figliuola dei nostri Oratori festivi si impegni, di fare la Bernardetta, ossia di imitarne le virtù per essere fatta degna di vedere la Madonna!

Perchè la proposta possa giungere a tempo a tutto il nostro caro mondo oratoriano dell'uno e dell'altro emisfero, e l'omaggio alla dolce Ausiliatrice Immacolata, salga all'unissono da tutti i nostri Oratori festivi, si potrà iniziare la pratica col prossimo gennaio. Avremo così tempo di disporre l'anima delle nostre care figliuole, affinché tutte, alte e piccine, di ogni continente e di ogni colore, si sentano sorelle nel gioioso sforzo d'imitare la piccola privilegiata di Massabielle, per godere, come lei, delle predilezioni della Celeste Madre.

Lo zelo e la genialità delle Direttrici e Assistenti di

Oratorio sapranno rendere gradita e pratica l'iniziativa. Come norma generale mi permetto suggerire di proporre alle nostre figliuole la pratica mensile di una virtù ispirata alla vita di Santa Bernardetta, secondo le lettere che formano la parola IMMACOLATA.

Così, per gennaio: **Innocenza**; febbraio: **Mitezza**; marzo: **Modestia**; aprile: **Ardore Eucaristico**; maggio: **Coraggio**; giugno: **Obbedienza**; luglio: **Lavoro**; agosto: **Allegria**; settembre: **Temperanza**; ottobre: **Apostolato**.

Il mese di novembre segnerà la chiusura della crociata, che potrà essere coronata anche con una bella passeggiata pellegrinaggio a qualche Santuario Mariano, qualora non si fosse fatto prima.

Il Giornalino « Da mihi animas » che molte già conoscono e apprezzano, svilupperà nelle sue pagine, settimana per settimana, la iniziativa secondo i criteri suesposti. Ne approfittino le care Sorelle d'Italia richiedendolo per tempo a Milano, presso il nostro Istituto di Via Bonvesin.

Col fraterno augurio e con la fervida preghiera che il 1954 segni per noi e per tutta la nostra gioventù di ieri e di oggi, un santo risveglio di pietà mariana « che ecciti a quella innocenza e integrità di costumi che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato » come paternamente si augura il Santo Padre nella recente enciclica « Fulgens corona », saluto tutte caramente e mi raccomando alle preghiere di ciascuna!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Roma, 18 novembre 1953

Reverendissima Madre Generale,

.....

Questa S. Congregazione è sicura che le Religiose del Suo Istituto non avranno mancato di meditare con devota e filiale attenzione la Enciclica « Fulgens corona » dell'8 settembre 1953, con la quale Sua Santità Pio XII ha indetto l'Anno Mariano. Esse avranno rilevato senza dubbio, l'insistenza con cui il Santo Padre esorta **tutti** alla preghiera **comune** e alla penitenza, essendo « *necessario chiamare in aiuto una forza maggiore di quella umana, che penetri negli animi e li rinnovi colla divina grazia rendendoli col suo ausilio migliori* » (Enciclica cit.).

Consacrate come sono al Signore e al servizio della Chiesa, avranno sentito più degli altri, nel loro animo particolarmente sensibile, un poco dell'angoscia che stringe il cuore del Papa nell'enumerare tante miserie morali e materiali, tante persecuzioni e tanti dolori; alla parola del Vicario di Cristo più vivo che mai si sarà acceso in esse il desiderio di essere maggiormente degne della propria Vocazione specialmente in quest'Anno, in cui si commemora « *il mistero della Santissima Vergine, la cui concezione fu immacolata e immune da qualsiasi colpa originale* ». Esse, poi, ben sanno che « *nessuno può convenientemente fare cosa alcuna per il pubblico bene, se prima egli stesso non rifulge come esempio di virtù agli altri* ».

Allo scopo di raccogliere in una sola risultante — sublimandole nell'unità e nella carità — le preghiere, le opere e i voti che il pacifico esercito degli appartenenti agli stati di perfezione si appresta a far salire al Cielo in quest'Anno di Maria, il Comitato Mariano ha suggerito e la S. Congregazione dei Religiosi propone agli Istituti da Essa dipendenti, le seguenti iniziative che giudica di facile attuazione per tutti.

A) — *Per gli appartenenti agli Stati di Perfezione;*

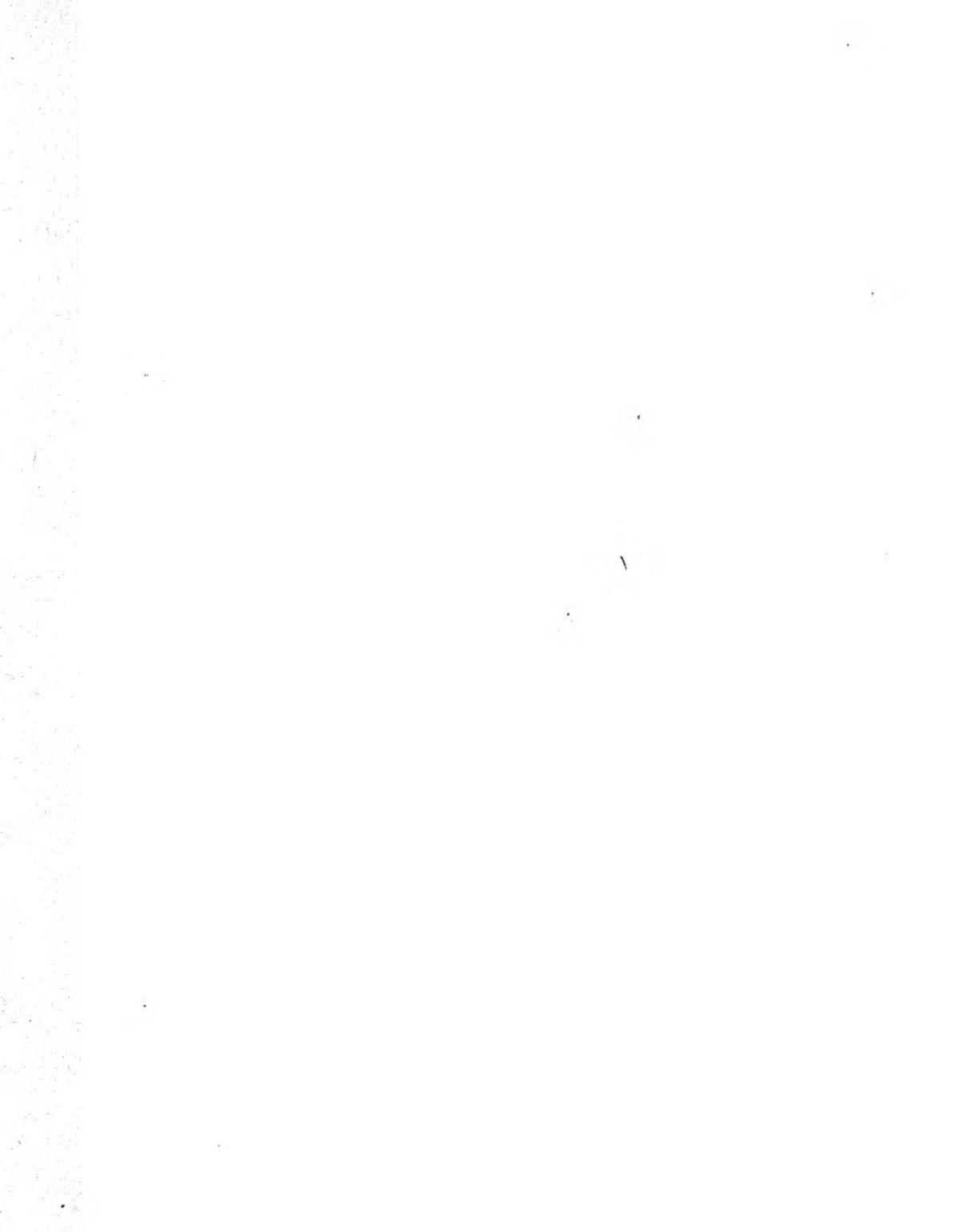
1. Approfondire la propria conoscenza dei dogmi relativi a Maria Santissima, soprattutto quello della Immacolata Concezione, con la meditazione, con lo studio e con la lettura.

Tale dogma ricorda, infatti, in modo speciale, con forte e incisivo tono materno, l'importanza della vita di purificazione come base di ogni passo sodo e sicuro nella vita di perfezione e che ogni apostolato deve essere difeso, potenziato, elevato da una perfetta purezza.

Curino i Superiori e le Superiori che Sacerdoti ferventi e profondi in Mariologia tengano ai loro sudditi dotte e pie conferenze.

2. **Pratiche e opere:**

a) Si suggerisce di consacrare il giorno **otto** di ogni mese al culto speciale di Maria Santissima, nel modo che le Superiori determineranno



(meditazioni, letture, funzioni, ecc.; è da tener presente che verrà distribuito quanto prima sia possibile la preghiera composta dal Santo Padre per l'Anno Mariano).

b) Ogni sabato, superiori e sudditi del mondo intero si uniranno nella preghiera a Maria e in ispirito di penitenza pregheranno per i perseguitati a cagione della Fede, ricordando in modo particolare i Religiosi e le Religiose. Essi pregheranno ancora perchè i sacri diritti della Chiesa vengano ovunque rispettati, nonchè per la conversione degli stessi persecutori.

c) L'Anno della Madonna dovrà sottolineare la necessità che lo stesso apostolato religioso si ispiri alla generosità più disinteressata. Nessun aspetto egoista tarpi le ali del nostro apostolico zelo.

d) Nell'Anno Mariano, ciascun Istituto, ciascuna Provincia e, possibilmente ciascuna Casa del medesimo, procurerà di dare inizio a qualche opera sociale in conformità con lo spirito dell'Istituto stesso (cliniche gratuite, ambulatori o posti-letto gratuiti; scuole gratuite o posti gratuiti nelle scuole; visite ai quartieri poveri e istruzione religiosa, « servizio sociale », ecc.).

B) — *Per gli alunni e le alunne dei Collegi e per coloro che in qualche modo sono in contatto con i Religiosi (congrua congruis referendo).*

1. Istruirli più profondamente circa i privilegi e i misteri di Maria Santissima, specialmente su l'Immacolata Concezione.

(Far eseguire agli alunni e alle alunne lavoretti su la Madonna: concorsi, composizioni scritte, dipinti, decorazioni, manifestini, piccole riunioni con canti, recite, rappresentazione di scene riferentesi alla vita di Maria Santissima; mostre del Libro Mariano...).

2. Impegnarsi seriamente per diffondere la recita del santo Rosario nelle famiglie e dell'Angelus, nonchè la consacrazione personale al Cuore Immacolato di Maria.

3. Procurare che sia iniziata, in onore di Maria, dagli alunni, dalle alunne, dagli ex alunni, dalle ex alunne o comunque da coloro sui quali, in qualche modo, l'Istituto o la Casa può influire, un'opera sociale adatta alle loro possibilità o che, almeno, appoggino quella iniziativa dell'Istituto stesso (vedi sopra, A) 2. d).

Si raccomandino, inoltre, i lavori in favore dei poveri e delle Chiese, l'istruzione religiosa alle classi umili, ecc.

Sono sicuro che V. R. apprezzerà nel suo giusto valore i presenti suggerimenti della S. Congregazione dei Religiosi e darà opera perchè essi vengano portati al più presto a conoscenza dei propri sudditi.

Finito l'Anno Mariano (8 dicembre 1954) Ella non mancherà di riferire qui brevemente ciò che sarà stato fatto nel suo Istituto in conformità a quello che ora le viene suggerito. Sarà per me un onore presentare al Santo Padre tali relazioni che — ne sono sicuro — riusciranno di grande conforto al cuore di Sua Santità.

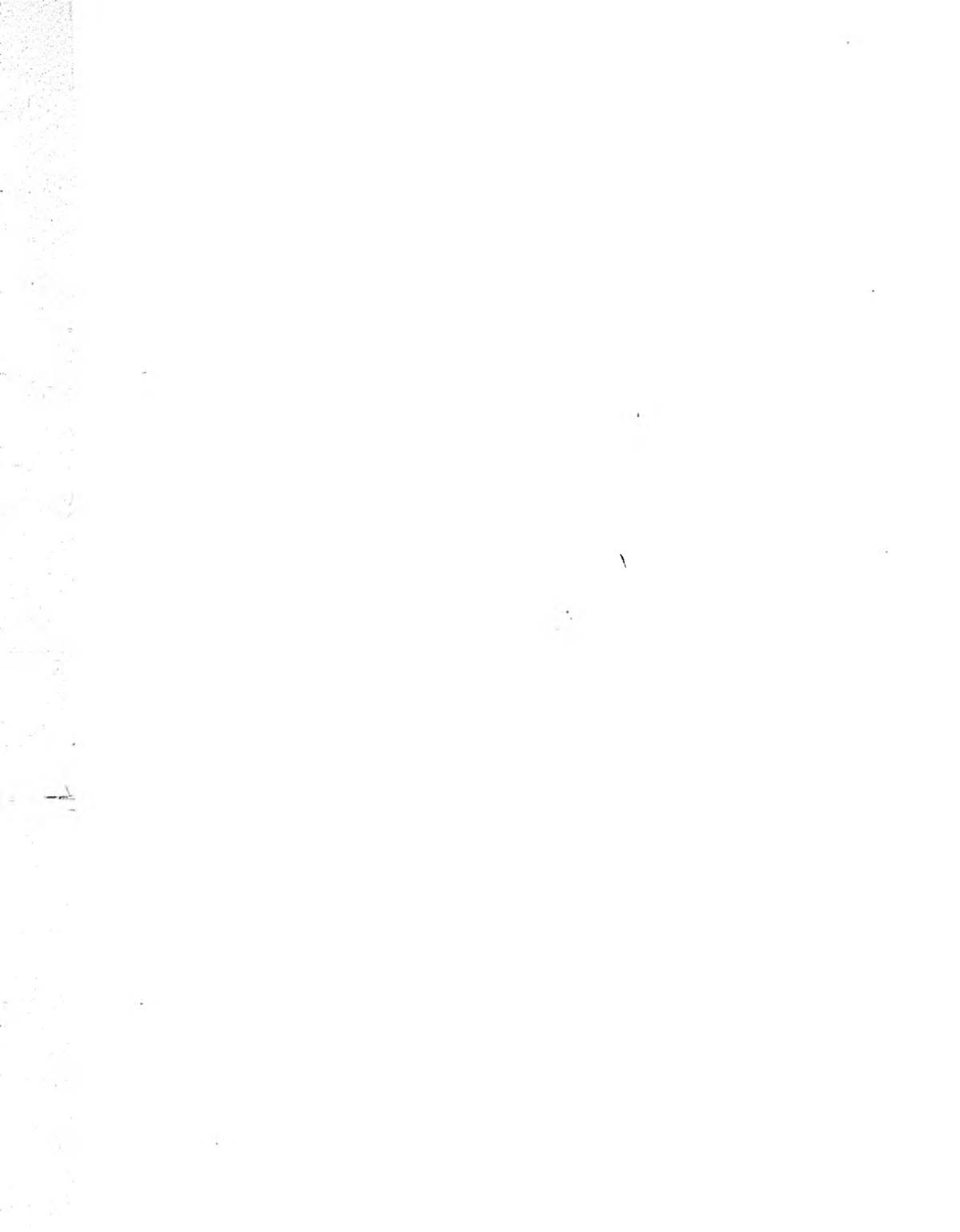
Con sensi di religioso rispetto, mi creda, Rev.ma Madre Generale

dev.mo in Cristo

F.to: VALERIO CARD. VALERI - *Prefetto*

F.to P. ARC. LARRAONA - *Segretario*

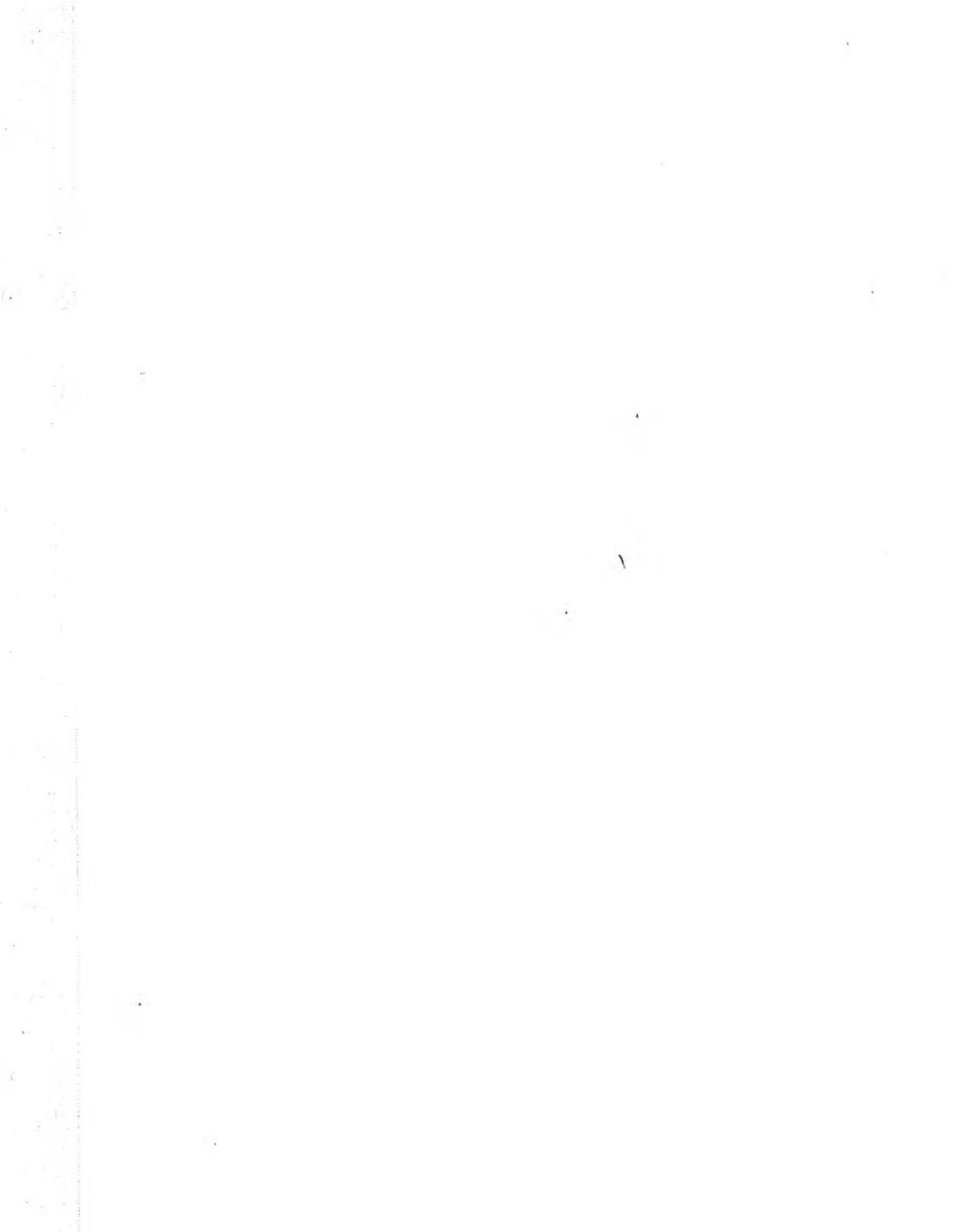
ISTITUTO S. GIUSEPPE MARIA ADIUTTRICE



Carissime,

anzi tutto compio il dovere di ringraziarvi degli auguri, delle preghiere, delle offerte spirituali e temporali che avete avuto la bontà di presentarmi personalmente o di farmi giungere nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Tutto mi giunse graditissimo e confortevolissimo perchè espressione di sentimenti religiosi e delicati e manifestazione dell'attaccamento generale al Centro dell'Istituto e della forza dei vincoli che ci uniscono tutte in un sol cuore. Si rinsaldi sempre più questa bella unione con il Signore, con la Madonna, con i nostri Santi e tra di noi e continueremo a formare una pacifica ma potente falange capace di combattere vittoriosamente le sante battaglie per l'avvento del Regno di Dio nelle anime.

Il prossimo mese di dicembre è l'ultimo mese dell'anno giubilare, 50° anniversario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice; dobbiamo, perciò, compiere il lavoro che ci siamo proposto d'incoronare la nostra cara Madonna con dodici mistiche, fulgenti stelle. Quella per detto mese di dicembre dovrebbe essere, secondo l'intesa, la stella della temperanza. Già abbiamo accennato a questa virtù, sia pure brevemente,



considerandola come virtù cardinale, nella circolarina del mese di giugno u. s. Si è detto allora che la temperanza è una virtù molto estesa. Nel prossimo mese potremo considerarla sotto l'aspetto della rinunzia di noi stesse, per adattarci ai gusti delle Consorelle e rendere così più piacevole e lieta la vita di comunità, intendendo di far piacere alla Madonna che ama in particolare ciascuna delle nostre Sorelle perchè tutte le sono figlie dilette. Se saremo riflessive e generose troveremo molte occasioni di esercitarci in tale virtù. Quante ripugnanze si potranno vincere, quanta pazienza esercitare, quanta carità delicata e silenziosa si potrà usare; quanta letizia si potrà diffondere attorno a noi! Cogliamo tutte le occasioni favorevoli e moltiplicheremo gli atti di virtù, daremo molta gloria al Buon Dio e faremo molto piacere alla Madonna.

Rinnoviamo quindi la nostra buona volontà e facciamo in modo che l'ultima stella della mistica corona sia così fulgente e bella da far risplendere di luce nuova e più viva anche tutte le altre che già abbiamo formate.

Entreremo così felicemente in un altro anno mariano: quello indetto dal Santo Padre con la enciclica « Fulgens Corona » per commemorare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria, proclamazione avvenuta l'8 dicembre del 1854.

Rileggiamo di quando in quando il prezioso documento papale; ci istruiremo così sui privilegi e sulle perfezioni di Maria e ne conosceremo meglio la grandezza, la santità, la bontà quasi divina. Conoscendola meglio, L'ameremo di più, ci uniremo a Lei, sentiremo il bisogno d'imitarne le virtù e di farLa conoscere e amare dalle anime ch'Ella stessa mette sui nostri passi. Accendiamoci di zelo e consideriamo come una grazia specialissima quella di propagare la devozione alla Madonna.

Bisogna però che c'intendiamo bene sulla **vera** devozione alla Vergine Santissima. Il Santo Padre, nella seconda parte della citata enciclica, dice chiaro che questa celebrazione centenaria non solo deve riaccendere negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Madre di Dio, ma ancora spingere noi tutti a quell'innocenza e integrità di costumi **che rifugge ed abborre anche dalla più piccola macchia di peccato.**

Ed il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Ziggio, nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo, annunciando appunto l'anno sacro, centenario della proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata, dice: « Il Sommo Pontefice nella sua recente Enciclica ci ha tracciato un programma mirabile per onorare la Madonna e ci arricchisce quest'anno dei tesori delle sue speciali indulgenze, perchè tutto il popolo cristiano concorra a celebrare il faustissimo avvenimento unendosi in preghiere e festeggiamenti opportuni.

Da parte nostra intensificheremo le istruzioni catechistiche e parleremo più spesso della Madonna ai Confratelli, ai giovani, ai fedeli; ci adopereremo per imitare Maria Santissima nella **Sua immacolatezza vivendo e raccomandando la vita di Grazia;** e in particolare asseconderemo il desiderio della Vergine di Lourdes recitando **bene** il S. Rosario ogni giorno, meditandone i misteri e ravvivando in tutti l'amore a questa pratica divota, che era tanto cara a S. Giovanni Bosco e che è tanto inculcata e praticata dal Sommo Pontefice, anche con pubbliche audizioni ».

Come vedete, il Santo Padre e il Ven.mo nostro Superiore s'incontrano in ciò che è sostanziale, come pratica, per l'anno mariano che sta per incominciare: **innocenza e integrità di costumi, che è immacolatezza di vita.** Sia, dunque, questo il nostro massimo impegno, ma impegno prati-

co, costante, rinnovato quando venisse a illanguidirsi, fervente e zelante.

Saremo poi pronte alle iniziative che ci venissero suggerite dalle autorità ecclesiastiche locali, chiedendo il dovuto consiglio alle Superiori, nei casi in cui si fosse nella perplessità di aderire o meno a quanto venisse proposto.

Vi comunico ora, come notizia di famiglia, che, tenendo conto delle esigenze che ci furono prospettate, si è deciso lo smembramento dell'Ispettorìa Indiana in due Ispettorìe, creandone una nuova per la parte del Nord India. Ci saranno così: l'Ispettorìa del Sud con l'Ispettrice Madre Cesira Gallina, e l'Ispettorìa del Nord o Assam con la nuova Ispettrice Madre Caterina Mania. Così le care, generose Sorelle missionarie dell'Assam potranno essere più seguite e aiutate avendo più vicina la propria Ispettrice.

Vi anticipo, anche in nome delle altre Madri, gli auguri più cordiali per le sante Feste Natalizie e mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. — Le Ispettorìe che avranno la propria «settimana di preghiere» in dicembre sono: l'Ispettorìa Peruviana, quella degli Stati Uniti, quella dell'Uruguay e del Paraguay e la Venezuelana.

Il giorno 8 dicembre, Festa dell'Immacolata, avrà inizio l'Anno Mariano indetto dal Santo Padre con apposita Enciclica.

All'appello del Papa rispondiamo, care Sorelle, con un « presente » fervido, ricco di attività, di saggia e generosa collaborazione con la Chiesa per ottenere, dal Giubileo atteso e benedetto, i frutti di salvezza auspicati e invocati dal Supremo Pastore.

Ad esempio del Santo Fondatore, e della Santa nostra Madre, coltiviamo in noi una fervida pietà mariana e promettiamo di:

- sostenere ovunque le iniziative di bene promulgate dagli Ecc.mi Vescovi Diocesani e dai RR. Parroci, in tutto ciò che interessa la gioventù e le persone oggetto delle nostre cure;*
- intensificare la preparazione alle Feste Liturgiche della Madonna, e alle particolari Festività contemplate dal nostro Libro di Preghiere, compresa la Commemorazione del 24 di ogni mese;*
- attuare fedelmente quanto è prescritto nel Manuale - Regolamenti al capo II^o « Educazione Religiosa » che è la nostra caratteristica, e ci conserva la fisionomia paterna pagg. 149, 150, 151.*

Prego ogni Direttrice a voler dare lettura in comune degli articoli: 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225 a cui mi riferisco.

E poichè la Madonna continua ad essere presente nelle nostre Case, come lo testimoniano le meravigliose assistenze che ci dona ovunque, proponiamo di attuare, con generoso atto di fede e di amore, le Norme religiose ed educative, che sono preziosa eredità dell'Istituto, senza di cui ogni lavoro,

anche promettente, isterilisce e muore. Ci doni luce Lei, la Sede della Sapienza, a percorrere in amore le vie da Lei stessa indicate e trascritte nei Regolamenti, a considerare la Scuola, anche quella Superiore, **soltanto come mezzo**, per raggiungere il fine.

Approfondiamo: Don Bosco voleva che nelle sue Case la Religione avesse il « **posto d'onore** » e si adoperava perchè l'insegnamento religioso fosse circondato di grande stima da parte di tutti.

Non voleva che nelle classi la Religione venisse considerata come una materia di cultura qualunque; voleva avesse **un voto e un premio speciale**, nè permise mai che venisse premiato, anche se lo meritava, un allievo il quale non si fosse distinto nello studio della Religione.

Per Lui la Religione era una palestra spirituale, una ginnastica sacra, la sola atta ad educare all'amore di Dio e del prossimo, e all'adempimento esatto dei propri doveri. Diceva: Alcuni non vogliono che nell'educazione si parli delle massime eterne, e soprattutto della morte e dell'inferno; ma ricordate figliuoli miei, che una Religione a base di sentimento non frena le passioni. Per ottenere salda formazione cristiana è necessario influire sulla volontà personale, avvalorata dalla Grazia.

In quest'Anno Mariano per eccellenza, procuriamo che le pratiche di Pietà prescritte e il Catechismo, abbiano in ogni Casa, in ogni Scuola, il « **posto d'onore** ». Le Pie Associazioni sono pure forze vitali: circondiamole di cure, affinché le iscritte, siano, nella massa, come è richiesto, fermenti sani di vita.

Ogni nostra Casa, in quest'Anno Giubilare, per volontà concorde di tutte, diventi centro di irradiazione di pietà Mariana ed Eucaristica, e insieme di santa letizia.

Escogitiamo anche, perchè la gioventù ha bisogno di

vedere e di sentire, particolari iniziative di bene per entusiasmarla della **vita di Grazia sotto lo sguardo di Maria**, ma ci sia caro soprattutto portare un reale sebben modesto contributo al trionfo di Dio nella vita degli individui, delle famiglie, e della società, come il Santo Padre desidera ed attende.

Nelle lezioni di Catechismo, facciamo apprezzare il dono della S. Messa; incoraggiamo alle frequenti visite a Gesù Sacramentato e alla Madonna; diamo comodità settimanale per ricevere il Sacramento della Penitenza.

Nelle relazioni con le figliuole, non esclusi i voti settimanali di condotta, seguiamo la **Norma** di incoraggiare e promuovere lo sforzo personale. Teniamo conto della buona volontà più che della riuscita; persuadiamoci che il voto, nel Metodo Preventivo non ha funzione repressiva, ma educativa: mira cioè a destare emulazione, e a farsi provvidenziale movimento propulsore verso la fiducia e l'amore al dovere. Per questo il **voto non può deprimere**, nè avere come misura l'aritmetica con le sue quattro operazioni. Misura del voto è il cuore consacrato interamente al proprio compito e alla propria responsabilità; è l'occhio buono che scopre il semplice affacciarsi di uno sforzo, e sa eccitarlo e trasformarlo in impulso vitale di conquista della virtù e del sapere.

Per collaborare con le forze interiori della Grazia, facciamoci **specchio di buon esempio nella devozione alla Madonna e all'Eucaristia**. Attingiamo esempi anche dai sogni di Don Bosco. Ve ne sono dei meravigliosi, ove la Santa Vergine ammaestra direttamente il Santo sul modo di comportarsi con la gioventù:

— Il pergolato di rose.

— La Madonna che rivela lo stato d'animo dei suoi.

- *La Madonna che vende confetture.*
- *Il giglio e il gattone.*
- *Come si conserva la purezza.*
- *L'efficacia meravigliosa della devozione a Maria.*
- *La Madonna che accompagna Don Bosco a visitare un dormitorio.*
- *La Madonna che appare all'alunno Zucca e gli dà messaggio per Superiori e compagni...*

E altri ancora... Essi testimoniano quanto affermò il Fondatore:

« L'opera Salesiana è l'opera di Maria ». Usati con saggezza tali sogni ed episodi saranno anche oggi per noi vitale sussidio perchè le nostre Case continuino ad essere « opera di Maria ».

Anche attuando in amore e dedizione fervidissima quanto ci prescrive la sapienza di un Santo nei Regolamenti vari, forse, dovremo registrare sconfitte, o forse non avremo attraenti esteriorità da presentare a chi ci dirige. Non temiamo. Una cosa è certa: avremo lavorato sodo per « rappresentare al vivo la Madonna », per aiutare le anime a noi affidate a scrivere, nella propria storia, una pagina ricca di divini trionfi in quest'Anno di Maria. E questo è tutto.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Carissime,

la circolarina di questo mese, come vedete, porta la data gioiosa dell'8 dicembre, inizio dell'Anno Santo Mariano. Essa è accompagnata dalla copia di una lettera inviataci dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, relativa appunto all'Anno Mariano. Ve la mando, con preghiera di leggerla anch'essa alla Comunità radunata, perchè è bene che tutte le Suore vengano a conoscenza delle raccomandazioni della Suprema Autorità ecclesiastica e ne comprendano la grande importanza.

In ossequio e devotamente ubbidienti alle direttive della Sacra Congregazione, che interpreta il pensiero e il cuore del Santo Padre, mi faccio un caro dovere di indicarvi quello che praticamente potremo e dovremo fare noi, Figlie della Madonna, per onorarLa e anche per dimostrare, sull'esempio di Don Bosco Santo che ce la lasciò come sacra eredità, la nostra filiale adesione a tutto ciò che è desiderato e voluto dal Sommo Pontefice, Cui sta a cuore il bene e la salvezza di tutta la Cristianità, anzi dell'umanità intera.

Ecco, dunque, quanto vi suggerisco, d'accordo con le altre Madri:

- 1) *Ogni sabato dell'Anno Mariano si faccia la meditazione sulla Madonna, cercandola sui libri di meditazione che*

sono indicati nel Manuale. Il « Tesoro evangelico » del Morino, per esempio, porta in ogni sabato la meditazione sulla Madonna.

- 2) Si leggano, nell'anno, come lettura spirituale, « Le glorie di Maria » di S. Alfonso dei Liguori, « La nostra devozione a Maria Ausiliatrice » di Don Ricaldone di venerata memoria, e « La pedagogia mariana » di Don Valentini. L'uno e l'altro opuscolo citato, se non l'avete in casa, potete chiederlo a Torino.
- 3) Le Direttrici, nell'occasione dell'Esercizio di Buona Morte, e, nelle piccole Case, delle Confessioni straordinarie, invitino il Rev. Salesiano a tenere alle Suore qualche conferenza sui privilegi della Madonna, specie su quello dell'Immacolata Concezione.
- 4) Il giorno 8 di ogni mese e, possibilmente, anche ogni sabato dell'anno, ciascuna Suora, in una visitina particolare all'altare della Vergine SS., reciti devotamente la preghiera composta dal Santo Padre per l'Anno Mariano. Nelle Case ove si attende anche alle opere parrocchiali, le Suore partecipino volentieri in detto giorno, 8 di ogni mese, alle funzioni o pie pratiche che fossero indette dal Parroco locale.
- 5) Ogni sabato tutte le Suore si facciano un caro dovere di compiere tutte le pratiche di pietà della giornata con diligenza e fervore speciali, offrendole, insieme con il lavoro e i sacrifici inerenti alla vita comune, secondo le intenzioni di cui al comma b) del N. 2 della circolare citata della Sacra Congregazione dei Religiosi.
- 6) Si intensifichi da tutte l'impegno nel prodigarsi nelle opere di assistenza o di carità proprie di ogni Casa, e cioè: Oratori, Asili, Scuole, Orfonotrofi, Collegi, Convitti,

Associazioni varie, Lavori domestici, e tutte si ritengano fortunate di spezzare il pane dell'istruzione religiosa alle varie categorie di persone a cui fossero chiamate dall'obbedienza ad insegnare il santo Catechismo.

- 7) *Ogni Casa di Asilo, di Scuola o di Lavoro, oltre alla beneficenza che già fa, accetti ancora gratuitamente alcuni bimbi, bimbe o fanciulle, appartenenti a famiglie bisognose. Se poi si presentasse il caso di soccorrere materialmente o moralmente chi si trovasse nel bisogno, la Direttrice, se ne ha la possibilità, non lo lasci sfuggire, ma pensi che è la Madonna che vuol essere soccorsa in quella persona bisognosa.*

Per la parte che ci compete nella lettera B) della stessa circolare, ne tratterà la carissima Madre Angela.

Avviso infine, per informazione, che in altra circolare pure della Congregazione dei Religiosi, è detto fra l'altro: « Si esortano le Superiori delle Comunità, dei Collegi, Orfanotrofi, ecc. a voler portare tempestivamente a conoscenza degli Ecc.mi Vescovi le iniziative e le manifestazioni che intenderanno svolgere durante l'Anno Mariano. Si tratta di evitare che tali manifestazioni possano intralciarsi a vicenda, nuocendo, in questo modo, alla piena riuscita della celebrazione ». Com'è evidente, i suggerimenti da noi dati non intralciano nulla.

L'ultimo capoverso della circolare citata dice che si dovrà poi riferire alla Sacra Congregazione quel che si sarà fatto nell'Istituto in conformità a quanto ci viene suggerito, e che tali relazioni riusciranno di grande conforto al Cuore paterno del Santo Padre. Teniamo presente anche questo dovere per compierlo a suo tempo.

Prima di chiudere la presente vi comunico che, a Dio piacendo, nel prossimo anno 1954, le Madri incominceranno

le visite straordinarie alle Ispettorie d'Italia. Madre Pierina Uslenghi visiterà le Ispettorie Alessandrina e Napoletana, Madre Angela Vespa, la Centrale e la Varesina, Madre Carolina Novasconi, la Novarese e la Toscana e la scrivente, la Ligure e la Vercellese. Ciascuna Madre s'intenderà, a suo tempo, con le rispettive Ispettrici.

La Madonna sia con noi per benedirci, sostenerci e aiutarci ad amarLa tanto e a farLa tanto amare.

Con i più cari saluti anche delle Madri vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Parlo sempre volentieri della Madonna, pertanto accolgo con indicibile commozione l'invito che l'amatissima Madre mi rivolge di intrattenervi sulle pratiche che la Sacra Congregazione dei Religiosi ci propone per la doverosa collaborazione delle allieve al raggiungimento dei beni che il Cuore del Santo Padre auspica, in questo faustissimo Anno Mariano. Le esortazioni che ci vengono proposte sono raggruppate in tre numeri.

1) Si aprono con un caldo e fervido invito di: « istruire più profondamente le allieve circa i privilegi e i misteri di Maria SS. specialmente sull'Immacolata Concezione ». Mi offrono occasione di ritornare sopra un punto già accennato nella Circolare del 24 novembre p. p. e di svilupparlo meglio.

Nell'insegnamento della Religione la parte fondamentale è costituita dalla dottrina, dal dogma. Per istruire le allieve « più profondamente circa i privilegi e i misteri di Maria Santissima » dobbiamo spiegare con chiarezza e far apprendere con interesse ed entusiasmo la dottrina che la santa Madre Chiesa ci offre intorno alla Madonna. Ma ciò non si

può fare senza richiami frequenti alla dottrina sul peccato e sulla Grazia, sul mistero della Redenzione, sulla preghiera.

I privilegi fondamentali della Madonna, come tutte sappiamo, sono quattro: Preservazione dal peccato originale - Verginità perfetta - Madre di Dio - Assunta in Cielo.

Maria è Immacolata perchè esente fin dal primo momento del suo essere dal peccato originale e dalle sue conseguenze. È Immacolata e santissima e fu Assunta in Cielo. Dio non ha permesso contro di Lei nessun insulto di satana: è la divina Sua Madre.

Nel piano provvidenziale di salvezza stabilito da Dio, la Madonna è necessaria: È Madre di Dio, Madre della Grazia e Madre nostra. È la porta del Cielo, è la speranza della nostra salvezza.

Attuando il programma che ci viene tracciato noi possiamo impartire una Catechesi completa e oltremodo adatta. E le daremo un grado diverso di sviluppo a seconda dell'età delle figliuole e delle Scuole che esse frequentano, usando mezzi didattici, felicemente scelti, per destare nell'anima un provvidenziale fermento di vita che la dilati e si esprima, al di fuori, in un proposito efficace. L'apprendimento con efficacia della Dottrina presuppone anime vive, ossia anime in Grazia di Dio.

Seguiremo, per impartirla, gli insegnamenti di Don Bosco, avremo cura di offrire comodità per la frequenza dei santi Sacramenti; aiuteremo le figliuole ad amare ed apprezzare la Grazia divina, perchè siano devote e sentano la fierezza di appartenere a Dio, di avere il dono della fede, della divina amicizia, di cui sapranno misurare l'ineffabile portata.

Istruite nella Verità, esse vorranno dare qualche cosa a Dio per il dono della fede, per il dono di Maria, ed esprimeranno questo loro ardore coltivando la mortificazione e la volontà di vincere la resistenza della natura, per cammi-

nare alla divina presenza e conquistare a Dio le anime. Amando la Madonna come Madre, sentiranno l'attrattiva della Sua bellezza sovrumana e delle Sue virtù che sono al di là di ogni paragone.

Esperimenteranno, nel succedersi degli eventi e delle prove, il balsamo che viene all'anima dalla fiducia in Maria, dal Rosario recitato per Maria. E quando il calendario annuncia il sabato o una festività di Maria, avranno la volontà di offrire un omaggio, un ossequio. Nelle tentazioni ricorderanno di invocarla, di pensare alla Sua materna presenza, alla Sua misericordia, al Suo Gesù e le affideranno la loro purezza.

La didattica da attuare per giungere ad educare così, ce la dona Don Bosco. Egli ripeteva: « Seguire la legge di Dio è gioia, è serenità, è perenne allegria; amare la Madonna è gaudio infinito ».

Quanti sviluppi religiosi e pratici ci offre l'istruzione su Maria! Ci dà anche occasione di far sentire il fascino della vita verginale, puramente e perennemente consacrata a Dio.

Concorso:

Per stimolare a fondo la conoscenza e l'amore a Maria, la Madre nostra amatissima, a mezzo mio, invita ogni Reverenda Ispettrice a bandire fra tutte e singole le Case da lei dipendenti un

Concorso Mariano

che potrà essere anche fatto per categorie, così ad esempio: Aspiranti, Postulanti e Novizie; Oratori, Scuole serali e Laboratori familiari, Scuole professionali, Scuole medie inferiori e superiori, ecc.

Sarà bene, dopo aver stabilito il Programma, annunciarlo presto, insieme ai premi che verranno distribuiti alle

vincitrici entro l'anno scolastico, oppure entro l'8 dicembre 1954. In questo secondo caso, vengono incluse, per alcune località, anche le vacanze.

Servirà moltissimo per i Corsi inferiori e per gli Oratori il libro: « *La Vergine Maria - Catechismo popolare* » - Tipografia Antoniana - Padova. Per le Insegnanti dei Corsi superiori: ROSCHINI - « *Chi è Maria? - Catechismo mariano* » Società Apostolato Stampa - Editrice Ancora - Milano.

2) La recita dell'Angelus e del santo Rosario per le Case di internati e di scuole, è di Regolamento. Diffondiamo tali pratiche anche negli esternati, com'è prescritto, e fra le persone che frequentano la Casa. Zeliamo moltissimo fra tutti i gruppi di figliuole e fra le mamme la pia pratica del Rosario in famiglia.

3) La nostra amatissima Madre sviluppa questo numero suggerendo opere di carità e di bene. Estendiamo il più possibile il raggio di carità che ci viene tracciato, per illuminare le menti e sollevare i poveri. Domandiamo la collaborazione a tutte le frequentanti la Casa: allieve, ex-allieve, mamme, ecc. La Verità cristiana è fermento di vita, e come tale si dilata. Mentre ci sprona ad un lavoro di riforma e di miglioramento personale, ci fa sentire, pungente come un'ansia, la volontà di aiutare Maria nel far del bene al prossimo. Valorizziamo tale dono.

Fare il Catechismo ai piccoli nelle Parrocchie, aiutare chi soffre con le Società che già sono in fiore e funzionano, fra noi, in alcune Case meravigliosamente: (S. Vincenzo - Damiane - Caritas, ecc.) diventa un motivo di richiamo perenne alla Madonna, un entrare nello spirito della « *Fulgens corona* », un approfondire la conoscenza dei bisogni della società che il S. Padre enumera nel calore della sua carità paterna.

Destiamo, coltiviamo in tutte, attraverso la devozione

alla Madonna, una maggior conoscenza delle molteplici povertà umane, fra cui gli infedeli e pagani, ed aumenterà nelle nostre alunne il bisogno di donare soccorso, di istruire, di farsi missionarie, di privarsi del superfluo per portare anime a Dio.

Riporto da una lettera di S. E. Mons. Montini al Presidente delle A.C.L.I. in occasione del Congresso di Napoli pubblicata sull'Italia del 24 novembre 1953:

« In Italia una recente inchiesta ha rivelato che esistono 2 milioni e 700 mila famiglie, ossia quasi 12 milioni di abitanti in condizioni misere e disagiate le quali costano alla pubblica assistenza per mezzo degli E.C.A. 14 miliardi all'anno... ». Dare una tale conoscenza, muovere la carità dei fedeli verso chi soffre privazioni, è anche imitare i nostri Santi, è camminare nella loro scia luminosa.

Mamme, allieve, ex-allieve, conoscenti, sono a contatto di questi bisogni, li vedono. Abituamole a guardarli con l'occhio misericordioso della Madonna, a recare il proprio, doveroso contributo di sollievo, o ad interessare Enti e Superiori Ecclesiastici perchè le varie provvidenze giungano al vero bisogno.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salaria, 81-00139 Roma